



Editato dal 1984 al 2011 con il nome  L'AGROTECNICO OGGI



**Il PAN/Fitofarmaci
fa "saltare"**

le abilitazioni professionali

COVER STORY



**BULLDOZER
RENZI**



**AGROTECNICI / CORPO
FORESTALE DELLO STATO**



**PARTNERSHIP BNL /
AGROTECNICI**

I CONVEGNI DELL'ALBO SULLA NUOVA PAC

Con il 2014 partirà la nuova programmazione dei fondi europei per lo Sviluppo Rurale, che saranno destinati alla competitività del settore agricolo nel rispetto della sostenibilità delle risorse naturali e dell'ambiente.

I nuovi PSR 2014-2020 rappresentano un'importante occasione di sviluppo e di lavoro per i tecnici liberi professionisti.



COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

venerdì 11 aprile 2014
ore 9,00

Terza Torre piano terra
Sala Poggioli
Viale della Fiera, 8 - BOLOGNA

CONVEGNO

**IL NUOVO PROGRAMMA
DI SVILUPPO RURALE**

2014-2020

Le opportunità per gli imprenditori.
Le opportunità per gli Agrotecnici
liberi professionisti

Con il patrocinio della Regione Emilia Romagna



COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

giovedì 17 aprile 2014
ore 9,00

Hotel Tulip Inn
Sala Adige
C.so Stati Uniti, 54 - PADOVA

CONVEGNO

**IL NUOVO PROGRAMMA
DI SVILUPPO RURALE**

2014-2020

Le opportunità per gli imprenditori.
Le opportunità per gli Agrotecnici
liberi professionisti

La partecipazione all'evento dà diritto a crediti validi per la formazione continua obbligatoria

In collaborazione con:



CAACANAPA
Centro Autorizzato
Nazionale Assistenza
Produttori Agricoli S.r.l.



FONDAGRI
Fondazione per i Servizi
di Consulenza Aziendale
in Agricoltura

SOMMARIO



13



19



31



37



40

Professione Agrotecnico

- 4** I novelli "capponi di Renzo"
9 La storia si ripete. Il PAN è l'ennesima occasione perduta
13 PAN e agricoltura sostenibile: focus a Verona
15 Agrotecnici e Corpo Forestale dello Stato
16 Al "Serpieri" d'Abruzzo si discute di futuro
18 Un Istituto Agrario per Atri
21 Certificazione energetica
22 Nella terra della Maga Circe

- 24** Veneto, edificabilità nelle zone agricole
26 "La libertà professionale tra Costituzione e mercato"
27 BNL e Agrotecnici: un accordo per gli iscritti all'Albo

Attualità

- 30** Bulldozer Renzi
37 Un nuovo Presidente per il CIA
38 Nasce l'Associazione dei Controterzisti
39 Obiettivo Terra 2014

Tecnica

- 40** Il flagello delle palme
42 La città generica e la componente paesaggistica

Fiere

- 43** Fieragricola di Verona
44 A BioEnergy Italy presentato il progetto CR2050
45 Agriumbria
46 La Fiera Internazionale dell'Agricoltura e della Zootecnia di Foggia

Per esigenze di spazio su questo numero non sono state pubblicate le rubriche "Lettere al Direttore", "Vita dei colleghi", "Panorama Regionale", "Dicono di noi", "Mercatino", "Tempi di recapito" e "Aziende Informano". Ce ne scusiamo con i lettori.

L'aforisma del mese

Di tutte le cose dalle quali si può ricavar vantaggio, nessuna è migliore dell'agricoltura, nessuna più fruttifera, più dolce, più degna di un uomo libero

Cicerone

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543.723771
Fax 0543.795569
info@agro-oggi.it

CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "COLLETTI VERDI" ON-LINE NEL SITO WWW.AGROTECNICI.IT



Direzione, Redazione e Amministrazione
**SOCIETÀ EDITORIALE
NEPENTHES SRL**
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it

Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

Iscrizione al R.O.C. n. 906

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Questa rivista è stampata col sole.

Fondato da **ROBERTO ORLANDI**
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

Coordinatrice di redazione:
Gloria Miserocchi

In Redazione:
Alessandro Basso, Mauro Bertuzzi, Moreno Dutto, Davide Frumento, Marcello Ortenzi, Maurizio Ranucci, Gaetano Riviello, Davide Giuseppe Ture.

Hanno collaborato a questo numero:
Pasquale Cafiero, Mario Genovesi, Marco Santucci, Angelantonio D'Amario, Claudio Littardi, Davide Giuseppe Ture,

Abbonamento annuo:
Italia Euro 26,00
Estero Euro 42,00
Arretrati: un numero Euro 5,00



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito
Stampa:
GRAFICA VENETA S.P.A. - TREBASELEGHE

Grafica e impaginazione:
CARTA CANTA SOC. COOP.
FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa
in redazione il 6 marzo 2014 e in
tipografia il 10 marzo 2014

PAN-Piano di Azione Nazionale per l'uso dei fitofarmaci

I novelli “capponi di Renzo”

Gli Albi professionali si presentano divisi all'appuntamento con il PAN.

Tutti ricordano i “Promessi sposi” di **Alessandro Manzoni** e certamente l'episodio che vede **Renzo Tramaglino**, anelante di legarsi in matrimonio con **Lucia Mondella** (*bramata anche da Don Rodrigo*), che va dall'Avvocato **Azzecagarbugli** per essere consigliato sul da farsi. Siccome a quei tempi non si andava dalle persone importanti a mani vuote, Renzo porta con sé alcuni capponi come regalo; sono vivi, legati per le zampe e tenuti a testa in giù, e durante il viaggio, incuranti di ciò che li attende (*finiranno tutti in pentola, ovviamente*), non fanno altro che beccarsi fra di loro per tutto il tempo, l'uno con l'altro cercando di imporsi reciprocamente una insensata supremazia.

Quella descrizione era, per Manzoni, motivo di riflessione sulla litigiosità degli uomini e fu una riflessione così azzeccata da assurgere a proverbio; ancora oggi per definire il comportamento di persone che litigano con altre per imporre il proprio punto di vista, incuranti di un maggiore pericolo incombente, si usa dire “fanno come i Capponi di Renzo”.

Questa metafora è perfetta anche per sintetizzare il comportamento degli Albi professionali del settore agrario nella vicenda che riguarda le nuove disposizioni normative in materia di vendita, acquisto ed utilizzo dei fitofarmaci, secondo le nuove disposizioni del PAN-Piano di Azione Nazionale per i fitofarmaci, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 12 febbraio 2014, n. 35.

Cosa prevede il PAN? Una serie di misure che si propongono (*almeno nei principi*) di ridurre in generale i rischi associati all'uso di fitofarmaci, pur continuando a garantire idonei strumenti per una efficace protezione delle colture agrarie. Ma per quanto riguarda i liberi professionisti del settore agro-ambientale il PAN è disastroso: la loro professionalità risulta infatti pressoché azzerata.

Il Piano di Azione Nazionale sui fitofarmaci è frutto del Decreto Legislativo 14 agosto 2012 n. 150, il quale recepisce la Direttiva 2009/128/CE, ed è per l'appunto quel Decreto l'origine dei problemi che, a partire dal 26 novembre 2015 (*data di entrata in vigore delle nuove disposizioni*), i liberi professionisti ordinistici si troveranno ad affrontare.

Il Decreto n. 150/2012, in primo luogo, ha abrogato ampia

parte del DPR 23 aprile 2001 n. 290, che aveva sino ad ora regolato in modo efficace ed equilibrato l'utilizzo dei prodotti fitosanitari; purtroppo le parti abrogate sono quelle che esentavano i liberi professionisti del settore agrario dal dover sostenere corsi ed esami per il rilascio di autorizzazioni all'uso ed alla vendita dei fitofarmaci. Per chi era in possesso di adeguato titolo di studio bastava dichiararlo e non fare altro. Per quanto riguarda l'attività di prescrizione dei fitofarmaci, com'è noto, finora non era normata ed era attribuita *–sia pure con diverse declinazioni–* alla competenza dei liberi professionisti del settore agrario.

Invece il D.Lgs. n. 150/2012 ed il PAN, che ne è lo strumento attuativo (*previsto dall'art. 6 del Decreto*), smantellano il precedente sistema ed inventano nuove figure: “l'utilizzatore professionale” (*cioè l'imprenditore agricolo od il diverso soggetto che utilizza direttamente i fitofarmaci. Il nome scelto è buffo e ricorda lo sfortunato termine di “utilizzatore finale” con cui l'Avvocato Niccolò Ghedini*

cercò di giustificare le mercenarie scappatelle amorose del Presidente Silvio Berlusconi); il “distributore” (*che non è la pompa della benzina ma il soggetto fisico o giuridico che vende fitofarmaci e che deve essere in possesso di una “speciale abilitazione*); il “consulente” (*termine, peraltro assai generico, con il quale si vuole identificare un soggetto “abilitato a fornire consulenza nell'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari”*).

Ma non solo le nuove “figure” hanno denominazione generiche od improbabili, anche la definizione di quelle qualifiche è quanto di più generico possa immaginarsi; non ricorre mai il termine “tecnico agrario”, mai la parola “Agrotecnico, Agronomo o Perito agrario” che, infatti, con il D.Lgs. n. 150/2012 hanno perso qualunque ruolo, anche *–incredibile a dirsi–* quelli loro attribuiti dalle rispettive leggi professionali.

Il PAN ha il compito di attuare il D.Lgs. n. 150/2012, e lo fa coerentemente, sia declinandone il linguaggio che annullando il ruolo dei tecnici liberi professionisti, a partire dalla “formazione”, alla quale sono obbligatoriamente assoggettate tutte le figure prima citate: “utilizzatori professionali”, “distributori” e “consulenti”, indifferentemente. Le quali inoltre devono essere in possesso di un “certificato di abilitazione”, rilasciato dalle Regioni a seguito della positiva frequenza di un corso di formazione di base nonché di successivi corsi di

Il Piano di Azione Nazionale sarà origine di forti conflitti

aggiornamento.

La frequenza dei corsi e l'esame finale non sono risparmiati a nessuno; una sola concessione il PAN la fa ai "soggetti in possesso di diploma di istruzione superiore di durata quinquennale o di laurea, anche triennale, nelle discipline agrarie e forestali, biologiche, naturali, ambientali, chimiche, farmaceutiche, mediche e veterinarie", che vengono esentati dal corso di formazione per "utilizzatore professionale" ma che devono però sostenere comunque l'esame finale.

A prescindere dalla non peregrina considerazione di cosa mai possa sapere un medico, un chimico od un laureato in farmacia di fitopatologia od agronomia, risultano mortificati all'inverosimile i liberi professionisti iscritti nei tre Albi del settore agrario (*Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, Agronomi e Periti agrari*): non sono mai citati né nel D.Lgs. n. 150/2012 né nel PAN mentre l'esame di Stato e l'abilitazione professionale che essi hanno conseguito sono considerati come carta straccia. Infatti quella minima concessione di essere esentati dal corso di formazione per "utilizzatore professionale" (ma non dall'esame) la si ottiene con il solo titolo di studio: l'iscrizione nell'Albo non è tenuta in alcun conto.

La stessa mortificazione si ripete quando si esaminano i casi di esenzione della frequenza del corso di formazione per "consulenti"; fra le figure indicate non ci sono i liberi professionisti iscritti in Albi, ma invece (*i lettori facciano attenzione, perché la prosa della norma è pregevole*) "i soggetti che, abbiano acquisito una documentata esperienza lavorativa di almeno due anni nel settore dell'assistenza tecnica o della consulenza nel settore della difesa fitosanitaria" purché riconosciuta tale dall'Autorità regionale o provinciale competente.

Due anni di esperienza, valutata ancora non si sa come, bastano per essere esentati; non bastano invece i cinque anni di studio richiesti per un diploma o per conseguire una laurea. Diplomatici e laureati, per ottenere l'identico privilegio di essere esentati dal corso di formazione devono dimostrare di averne già seguito uno, sempre della Regione!

Per dirla in altre parole, se ti sei laureato in protezione delle piante, anche iscritto in un Albo professionale e se svolgi l'attività di fitopatologo, il corso devi farlo, ma se invece hai la terza media e la tua Regione ritiene che per due anni tu abbia maturato una "significativa esperienza" in materia fitosanitaria, dal corso sei esentato.

Fanno prima, i laureati e diplomatici, a degradarsi a "quisque de



Nella foto una coccinella che preda un afide. La lotta biologica è uno straordinario strumento di riduzione nell'uso dei fitofarmaci e la si può agevolare anche con adeguate pratiche culturali.

populo", a "signori nessuno" e chiedere alla onnipotente Regione di turno di riconoscergli un biennio di esperienza.

Dall'esame "regionale" finale comunque nessuno pensi di sfuggire: va fatto in ogni caso. Inoltre l'abilitazione conseguita vale cinque anni, trascorsi i quali si ricomincia (*se non hai fatto corsi regionali di aggiornamento, niente rinnovo*).

Se i liberi professionisti vengono ignorati dal PAN, una minima considerazione è riservata agli Ordini e Collegi professionali in quanto tali, che "possono" organizzare "per conto dei propri iscritti attività formative propedeutiche al rilascio ed al rinnovo del certificato di abilitazione all'attività di consulente". Sembrerebbe una concessione, ma a ben vedere non lo è affatto, in quanto così si sottopongono a corsi di formazione soggetti che l'abilitazione, per quelle funzioni, già la posseggono (*avendo superato un esame di Stato "abilitante" per iscriversi nell'Albo*) e poi perché gli Ordini e Collegi non possono fare o decidere nulla senza l'autorizzazione delle Regioni, che si vedono così attribuire un potere tanto grande quanto indebito.

Indebito, visto che in base al D.Lgs. n. 30/2006 le Regioni non sembrano avere alcuna competenza in materia di professioni ordinistiche istituite dallo Stato. Ma allora, come è stato possibile che regole così bizzarre siano diventate legge?

La risposta è semplice e, al tempo stesso, sconsolante: probabilmente perché i tre Albi professionali del settore agrario si sono comportati come i "capponi di Renzo". Anziché fare blocco per contrastare il D.Lgs n. 150/2012 ciascuno ha fatto per se, magari cercando anche di trarne vantaggio.

Per capirlo basta guardare il comportamento tenuto dai Consigli Nazionali degli Agrotecnici, degli Agronomi e dei Periti agrari durante la formazione del Decreto Legislativo n. 150/2012; per i lettori che non lo sapessero i Decreti legislativi sono "leggi delegate" dal Parlamento al Governo, il

cui uso peraltro è aumentato stante la crescente difficoltà del nostro sistema parlamentare bicamerale nell'esaminare proficuamente leggi con la doppia lettura.

Un settore dove tradizionalmente i Decreti legislativi vengono molto utilizzati è quello del recepimento di Direttive comunitarie; in quei casi, in particolare quando si tratta di recepire norme tecniche o specialistiche, il Parlamento "delega" il Governo a provvedervi tramite lo strumento del Decreto Legislativo: in pratica è il Consiglio dei Ministri che "scrive" la legge.

L'unico filtro ulteriore, se così si può chiamare, al testo predisposto dal Governo, è costituito da un "parere" che le Commissioni parlamentari competenti in materia devono esprimere sugli schemi di Decreti Legislativi, ma si tratta di pareri deboli, perché non vincolanti per il Governo che, dunque, di ciò che gli viene raccomandato dal Parlamento può tenerne conto oppure no.

Non appena le Commissioni parlamentari competenti per

materia hanno espresso il loro parere, il Decreto Legislativo torna al Consiglio dei Ministri per l'ultimo esame. Se c'è qualcosa che il Governo ritiene di dover cambiare viene cambiato, poi il Decreto viene registrato e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Da quel momento è legge.

Il D.Lgs. n. 150/2012 (*che genera il PAN*) ha seguito questo percorso in quanto applicativo della Direttiva 2009/128/CE sull'uso sostenibile dei fitofarmaci.

Per capire cosa abbiano fatto i Consigli Nazionali dei tre Albi del settore per contrastare l'impostazione del Governo e tutelare i propri iscritti, abbiamo consultato la documentazione agli atti delle Commissioni Agricoltura di Camera e Senato (*e tuttora disponibile nei rispettivi siti internet*).

Alla Camera dei Deputati abbiamo rinvenuto le audizioni del Consiglio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e quella del Consiglio Nazionale dei Dottori Agronomi, ma non quella dei Periti agrari, che forse non l'hanno svolta.

CHI È COMPETENTE IN FITOIATRIA

Per sapere se fra gli Albi professionali degli Agrotecnici, dei Dottori agronomi e dei Periti agrari ve ne sia uno con maggiori competenze nel settore fitoiatrico o che possa vantare esclusive, basta consultare le rispettive leggi professionali. Paradossalmente la categoria che vede meglio declinate, in un apposito punto del proprio ordinamento, le competenze in materia fitosanitaria è quella degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, i quali però non hanno mai vantato "esclusive" a loro vantaggio. Invece la legge professionale degli Agronomi, benché ricchissima di competenze dettagliatamente indicate, circoscrive quelle fitoiatriche alla sola "difesa", peraltro confondendole in un articolo che parla anche di alimentazione animale, in maniera davvero poco chiara (*eppure sono proprio gli Agronomi a rivendicare competenze "esclusive"*).

Per i Periti agrari le competenze fitoiatriche sembrano riferite alla sola valutazione, intesa quale stima (*di danni, ecc.*), inserite come sono in fondo ad un capoverso che, per l'appunto, parla di "stime" di prodotti.

In ogni caso, a prescindere dalla minore o maggiore chiarezza espositiva delle diverse leggi professionali, sono i percorsi formativi che portano ad accedere agli Albi professionali citati a chiarire che tutte e tre le categorie hanno indubbia preparazione e competenza nel settore fitosanitario; nessuno può dubitarne, così come nessuno dei tre Albi può invocare esclusive o privative in questo settore.

AGROTECNICI E AGROTECNICI LAUREATI

L'art. 11 della legge 6 giugno 1986 e successive modificazioni sul punto così recita:

"L'iscrizione all'albo degli agrotecnici consente:

.....

l'assistenza tecnica per i programmi e gli interventi fitosanitari e di lotta integrata;"

DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI

L'art. 2 della legge 7 gennaio 1976 n. 3 e successive modificazioni sul punto così recita:

"Sono di competenza dei dottori agronomi e dei dottori forestali ...

.....

i lavori e gli incarichi riguardanti la coltivazione delle piante, la difesa fitoiatrica, l'alimentazione e l'allevamento degli animali..."

PERITI AGRARI

L'art. 2 della legge 28 marzo 1968 n. 434 e successive modificazioni sul punto così recita:

"Formano oggetto della legge professionale di perito agrario:

.....

la stima delle colture arboree e loro prodotti e la valutazione degli interventi fitosanitari;"

REGIONI INCOMPETENTI: L'ULTIMA PAROLA SUL PAN LA DIRÀ IL TAR

Secundo il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati il PAN è viziato di un "eccesso di potere" attribuito alle Regioni, le quali non potrebbero imporre a persone iscritte in Albi professionali, istituiti con legge statale e che hanno superato un esame di Stato "abilitante", di doversi sottoporre nuovamente a corsi di formazione e ad esami su materie già di loro competenza.

Sul punto ha una opinione molto netta Roberto Orlandi, Presidente Nazionale dell'Albo degli Agrotecnici: *"Il PAN ed il D.Lgs n. 150/2012 si pongono in diretto contrasto sia con la legge n. 251/86, istitutiva dell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (anche il Senato lo ha rilevato nel suo parere finale sul provvedimento ndr) che con il Decreto Legislativo 2 febbraio 2006 n. 30, di adeguamento dell'ordinamento alla riforma costituzionale di riparto delle competenze fra Stato e Regioni, il quale espressamente preclude alle amministrazioni regionali di intervenire nella materia delle professioni ordinarie, coperta da riserva di legge.*

Stupisce quindi il comportamento del Ministero dell'Agricoltura, violativo di questi precetti ed indifferente a qualunque richiamo".

In effetti gli Agrotecnici sembrano avere dalla loro anche la più recente giurisprudenza. Ad esempio, per rimanere al settore agrario, esemplificativa è la sentenza del TAR Lombardia (*"la qualità del servizio*

di consulenza aziendale deve ritenersi già assicurata dall'iscrizione all'Albo, nel presupposto che detta iscrizione, che a sua volta presuppone, come noto, un periodo di praticantato ed il superamento di un esame di Stato, attesti il superamento di quel vaglio di professionalità perseguito dal legislatore comunitario... sicché... non c'è necessità i richiedere... il possesso di uno specifico percorso formativo").

Ma validi precedenti si ritrovano anche nelle decisioni del TAR Emilia-Romagna, Bologna, sentenza n. 3473 (*è illogico imporre agli iscritti negli Albi il possesso di un requisito esperienziale poiché "detta iscrizione -in quanto presuppone un periodo di praticantato ed il superamento di un esame di Stato-, ...integra già in re ipsa quel vaglio di professionalità perseguito dal legislatore comunitario... sicché non c'è necessità di richiedere alcuna esperienza ulteriore né il possesso di uno specifico percorso formativo")*; dello stesso tenore anche il TAR Umbria, sentenza n. 794/2009, ed il TAR Abruzzo, sentenza n. 196/2010.

L'unica incertezza, a questo punto, è data dal fatto di sapere se gli Agrotecnici saranno soli in questa battaglia, per ottenere il rispetto delle prerogative professionali dei liberi professionisti, o se anche gli Albi dei Dottori Agronomi e dei Periti agrari scenderanno in campo a dare man forte.

Al Senato della Repubblica l'audizione ha riguardato tutti e tre gli Albi professionali, ma se i Dottori Agronomi e gli Agrotecnici hanno chiesto loro di essere sentiti, per i Periti agrari sembra sia stato il Presidente della Commissione dell'epoca, il Sen. **Paolo Scarpa Bonazza Buora** ad averli convocati, avendo visto le richieste di audizione degli altri due Albi, ma non la loro.

Dunque quella del Senato è l'audizione più significativa, perché sono state sentite tutte e tre le categorie professionali interessate, che hanno depositato propri documenti. Dai resoconti parlamentari risulta che le tre categorie sono state ascoltate insieme, il 10 luglio 2012, e la prima sorpresa è stata quella di trovare tre distinte relazioni, una diversa dall'altra. Perché, di fronte ad una norma che violava le loro leggi professionali, tutte indifferentemente, i tre Consigli Nazionali non si sono presentati con una posizione comune?

Probabilmente perché rivalità ed incapacità di dialogo l'hanno fatta da padrone. Ad esempio i Dottori Agronomi, rappresentati dal Presidente **Andrea Sisti**, pur non negando, negli emendamenti presentati, che l'attività di "consulenza" possa essere svolta anche da altri, nella relazione presentata

al Senato della Repubblica hanno invece insistito sul fatto che la figura del "consulente" prevista dal D. Lgs. n. 150/2012 coincidesse con quella dell'Agronomo iscritto nel loro Albo professionale, coniando per l'occasione l'evocativo termine di *"atto fitoiatrico"* per indicare l'insieme delle attività volte a mantenere e promuovere la sanità degli organismi vegetali, rivendicandone *"l'esclusiva competenza"*.

Ed è proprio questo il punto. E' logico, di fronte alla minaccia di vedere approvata una legge che "cancella" le competenze fitoiatriche di tutti gli Albi professionali del settore, continuare a rimarcare una esclusività di dubbia esistenza? O non sarebbe stato meglio, piuttosto, fare fronte comune, insieme agli altri, per difendere le competenze fitoiatriche che sono di tutti e tre gli Albi?

Forse, se i tre Albi si fossero presentati uniti, non sarebbe cambiato nulla, oppure sarebbe cambiato tutto. Non possiamo saperlo. Di certo è che la ricerca di protagonismo, di "competenze esclusive", l'incapacità di fare sintesi delle rispettive posizioni sono elementi che hanno avuto il loro peso nel condurre al disastroso risultato attuale incarnato nel PAN.

I Periti agrari, rappresentati dal loro Presidente **Lorenzo**



Benanti, con più ragionevolezza, non hanno rivendicato “esclusive” professionali ma sono stati tiepidi nel contestare l’obbligo di formazione, in particolare quella di aggiornamento che, secondo loro, potrebbe “essere gestita attraverso un percorso condiviso con Istituti Universitari o Istituti Superiori individuati di concerto con il Ministero della Pubblica Istruzione, Università e Ricerca e Ministero delle Politiche Agricole e Forestali o in alternativa con Enti di Certificazione in possesso dei requisiti a norma UNI EN ISO 9001:2008”; per i Periti agrari dunque l’iscrizione nell’Albo avrebbe come assolvimento alla formazione di base mentre dovrebbe pur sempre essere svolta la formazione per l’aggiornamento.

E gli Agrotecnici, come si sono comportati? Rappresentati alle audizioni dal Presidente **Roberto Orlandi** hanno, con forza, denunciato le disposizioni illegittime. Fin nelle “Premesse” del documento illustrato ai parlamentari e depositato agli atti troviamo scritto:

“.....il D. Lgs. in parola.....aumenta il carico burocratico e non si armonizza con le disposizioni legislative relative alle funzioni degli Ordini professionali del settore agro-ambientale, che vengono qui completamente dimenticate quando non illegittimamente violate; anzi, per vero, lo schema di DPR opera come se in Italia non esistesse un solo tecnico agrario degno di questo nome, come se non esistesse un moderno ed avanzato sistema di formazione professionale, tecnica ed universitaria.”

E poi, poco dopo:

“Gli oneri dei corsi di formazione e/o aggiornamento, che appaiono già eccessivi se applicati a diplomati e laureati in materie agrarie, diventano palesemente illegittimi se applicati a soggetti liberi professionisti, iscritti nei relativi Albi....”

denunciando inoltre l’eccessiva opzione regolatoria e la violazione del riparto, costituzionalmente previsto, delle compe-

tenze fra Stato e Regioni (*alle quali ultime è precluso l’intervento nelle competenze dei liberi professionisti, quando stabilite da leggi statali*).

Il verbale dell’audizione dimostra un notevole interesse dei Senatori per quanto segnalato ed il loro stupore per disposizioni apparentemente assurde, che sviscerano i liberi professionisti del settore agrario, tanto che la Commissione Agricoltura del Senato farà proprie alcune delle considerazioni che gli Albi tecnici hanno presentato, inserendole nel “parere” reso al Governo, da questo ultimo però tenuto in scarsa considerazione, se non marginalmente, ad esempio nella parte di possibili accordi fra le Regioni e gli Ordini professionali in materia di formazione ed una

qualche, sebbene insufficiente, valorizzazione dei titoli di studio specifici (*entrambi questi punti erano stati evidenziati nelle audizioni*).

Il parere del Senato tiene in effetti in grande conto le osservazioni degli Albi professionali ed in particolare di quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (*l’unico ad essere normativamente citato*) ma, come si è detto in precedenza, trattandosi di un parere non vincolante, il Governo lo ha accolto solo in parte e solo nel PAN (*suscettibile di essere cambiato con facilità*) e non già nel testo del D.Lgs. n. 150/2012. Gli effetti, sui liberi professionisti, sono quelli già descritti in precedenza.

Il PAN, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 12 febbraio 2014, prevede ora due *step*: dal 1 gennaio 2014 è obbligatoria la difesa integrata delle colture e dal 26 settembre 2015 prende concretamente avvio il nuovo sistema dei corsi e degli esami regionali per gli imprenditori agricoli (*gli “utilizzatori”*) per i rivenditori ed i “consulenti”.

L’ultima difesa per gli Albi professionali consiste nell’impugnare il PAN al TAR Lazio. Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha già detto che lo farà, Agronomi e Periti agrari sul punto sembrano molto più prudenti e non hanno assunto nessuna posizione ufficiale, neppure nel recente Convegno che si è tenuto a Verona il 7 febbraio 2014 (*organizzato da IMAGE LINE ed AGRILINEA*) nel corso della Fieragricola internazionale.

di PASQUALE CAFIERO
MARIO GENOVESI

La storia si ripete. Il PAN è l'ennesima occasione perduta

Mi è stato chiesto di illustrare la posizione del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati in ordine alla vicenda dell'applicazione della Direttiva europea n. 128/2009 e del PAN-Piano di Azione Nazionale sui fitofarmaci; lo faccio volentieri, non sottraendomi al dovere di spiegare le ragioni della mancata collaborazione *-che mi viene rimproverata dalla Redazione di "COLLETTI VERDI"-* con gli Albi professionali dei Dottori Agronomi e dei Periti agrari, i cui iscritti sono parimenti danneggiati dal PAN.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, fin dall'inizio, ha contrastato l'impostazione data dal Governo nell'applicazione della Direttiva 128/2009/CE e nella definizione del PAN, ed è stata un'azione di contrasto nella quale non ci siamo risparmiati. Se i risultati sono stati apparentemente modesti rispetto all'impegno *(comunque non così irrilevanti come li ritiene la Redazione di "COLLETTI VERDI", perchè diverse positive modifiche sono state ottenute)* ed insufficienti rispetto a quanto necessario ciò deriva, a mio avviso, principalmente dalla mancata unità di azione e di intenti con gli altri Albi professionali del settore.

E' purtroppo una situazione che, nella mia lunga esperienza ordinistica, mi sono trovato a vivere altre volte, tanto da ricordare perfettamente un precedente in identica materia, risalente all'ormai lontano 1998, quando la Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, all'epoca presieduta dall'On. **Alfonso Pecoraro Scanio** *(leader dei Verdi e perciò assai sensibile alle problematiche ambientali)*, predispose un "Testo Unificato" riassuntivo di ben 10 proposte di legge in materia di ricettazione/prescrizione dei fitofarmaci e di fitofarmacie. E stiamo parlando di 16 anni fa: com'era avanti il Parlamento a quei tempi e sensibile alle istanze della società!

I soggetti maggiormente interessati da quella riforma erano i tecnici liberi professionisti *(per i quali essa rappresentava una straordinaria occasione di valorizzazione)*, gli imprenditori agricoli *(che allora erano circa 3.000.000, contro il 1.600.000 risultante all'ultimo censimento ISTAT del 2010)* e le Organizzazioni sindacali che li rappresentavano *(tendenzialmente contrarie alle nuove norme)* ed infine le imprese

produttrici e venditrici di fitofarmaci *(queste assolutamente contrarie)*.

Tuttavia la maggioranza politica dell'epoca, di sinistra e con forti venature ambientaliste, quella legge di sistema era intenzionata a farla e chiedeva agli Albi dei tecnici agricoli di fornire motivazioni e svolgere pressioni in questo senso.

Purtroppo anche allora fra gli Albi degli Agrotecnici, dei Periti agrari e degli Agronomi esistevano forti rivalità; preclusiva era, in particolare, la posizione del CONAF, il Consiglio Nazionale dei Dottori Agronomi, che rivendicava l'esclusiva professionale nella prescrizione dei fitofarmaci. Quella del CONAF era una posizione sbagliata, per due ragioni: la prima, perchè la competenza nella materia era per legge prevista sia a favore degli Agrotecnici che dei Periti agrari e dunque non poteva essere legittimamente disconosciuta; la seconda, perchè bisognava ottenere l'approvazione di quella legge, nell'interesse di tutti, non dividersi a discutere chi fosse il più bravo od il più competente.

I Periti agrari a loro volta contestavano la posizione degli Agronomi, che li escludevano, ma per non essere secondi a nessuno a loro volta rivendicavano una distinzione *-ovviamente in senso superiore-* rispetto agli Agrotecnici.

Ricordo, in modo molto nitido, lo sconforto di alcuni Deputati, di quelli che la legge la volevano approvare, di fronte a posizioni così strampalate.

Dicevano *"Ma come fate a non capire? Che avete tutto l'interesse che la legge passi; perchè non venite qui in Commissione con una posizione unitaria? Ci darebbe forza!"*

Ma io ero più sconfortato di loro, perchè vedevo una grande occasione che rischiava di essere sprecata. I nostri tentativi di condurre ad una posizione unitaria gli altri Albi professionali non approdavano a niente, così come erano inutili le continue affermazioni che non cercavamo, con quella legge, una indiretta "equivalenza" professionale, che ciascuno sarebbe pur sempre rimasto con le sue competenze.

Il tempo si consumava, ovviamente a sfavore, perchè il Parlamento si stava incamminando verso la decisione di accantonare il provvedimento, nel frattempo già abbondantemente annacquato, viste le maggiori spinte contrarie di chi lo avversava quando all'improvviso, come talvolta accade

*Gli
Agrotecnici
impugneranno
il PAN in tri-
bunale*

nella vita, successe un fatto che cambiò volto ad ogni cosa.

L'Ordine Nazionale degli Agronomi delegò a seguire la materia il suo VicePresidente nazionale, il dott. **Aurelio Scavone**, un gigante d'uomo, un siciliano gioviale e dal carattere aperto.

Scavone aveva capito gli enormi vantaggi che sarebbero derivati ai liberi professionisti da una legge di sistema sulla prescrizione dei fitofarmaci e non voleva perdere l'occasione, consapevole che i benefici maggiori li avrebbero avuti proprio gli Agronomi, più numerosi e meglio organizzati rispetto a Periti agrari ed Agrotecnici; promosse perciò una Conferenza presso la sede del periodico veronese *"L'Informatore Agrario"* per dare pubblica evidenza alla questione.

Quando ricevetti l'invito non conoscevo ancora Aurelio Scavone, e partecipai alla Conferenza come atto di pura cortesia; sapevo bene infatti quale fosse la posizione preclusiva del CONAF e mi chiedevo a cosa mai servisse parlarne in pubblico. Ma mi doveti ricredere.

Scavone credeva formalmente nel dialogo fra gli Albi professionali, non ne faceva mistero, e lo praticava con sincerità. Come Collegio Nazionale degli Agrotecnici non potevano chiedere di meglio: era quella disponibilità al dialogo che avevamo, invano, ricercato da anni. Ed ora era arrivata.

I Periti agrari, a loro volta, si adeguarono subito al nuovo corso, ritengo più per necessità (*si sarebbero trovati isolati*) che per convinzione, ma andava bene ugualmente.

Si aprì così una stagione molto breve, ma entusiasmante e gravida di aspettative. Ci presentavamo in Parlamento uniti, con documenti discussi prima e sottoscritti da tutti e tre i Presidenti nazionali dei Dottori Agronomi, degli Agrotecnici e dei Periti agrari e, non c'era alcun dubbio, quella unità di intenti piaceva, pesava, faceva presa nei politici.

Il "Testo unificato" sui fitofarmaci riprese a marciare spedito verso l'approvazione quando si presentò un'altra occasione: l'approvazione della legge sui giovani imprenditori. Un testo innovativo, a cui il Presidente della Commissione Agricoltura teneva particolarmente.

Con Periti agrari ed Agronomi decidemmo, anche in questo caso, di fare fronte comune e chiedemmo una audizione parlamentare, presentando nostri emendamenti che vennero subito accolti. Il clima era così positivo che ci sembrava non già di dover combattere per le nostre ragioni, ma di compiere una marcia trionfale che non incontrava alcun vero ostacolo.



Il dott. Aurelio Scavone (a destra) insieme al Prof. Giuseppe Giordano, Preside dell'ex-Facoltà di Agraria di Palermo, in una foto d'archivio del giugno 2012

Per la prima volta gli Albi professionali vennero considerati quasi come "parti sociali", ed inseriti al pari delle Organizzazioni sindacali agricole (*Coldiretti, Confagricoltura, CIA e COPAGRI*), con un rappresentante ciascuno, nell'Osservatorio per l'imprenditorialità giovanile in agricoltura previsto dall'art. 8 di quella che poi diventerà la legge 15 dicembre 1998 n. 441. E su quel risultato abbiamo vissuto di rendita fino al 2013 (*quando l'Osservatorio è stato implicitamente soppresso a seguito della spending review*).

Era la fine dell'estate del 1998 e nulla sembrava impossibile ai tre Albi uniti. Colto l'eccezionale risultato della legge n. 441/2008, tornammo a dedicarci al "Testo unificato" in materia di fitofarmaci e poco manco che cogliessimo il bersaglio grosso: ottenere la "prescrizione" dei fitofarmaci per i liberi professionisti. Ad impedirlo arrivarono disgraziate vicissitudini personali che colpirono Aurelio Scavone, costretto perciò ad uscire di scena. Tolto lui, la gestione della collaborazione fra le tre categorie professionali precipitò nel "buco nero" del passato: gli Agronomi a rivendicare competenze esclusive ed i Periti agrari a sfilarsi, marcando chissà mai quali differenze rispetto agli Agrotecnici.

Tornammo ad essere divisi e perciò irrilevanti in Parlamento. La proposta di legge sui fitofarmaci finì su di un binario morto e lì restò fino alla fine della legislatura. Fu una grande ed irripetibile occasione perduta. Se 16 anni fa gli Albi professionali avessero seguito nel dialogo ed in una comune azione, oggi noi avremmo probabilmente la più forte agricoltura del mondo e ridotto al minimo necessario l'uso dei fitofarmaci, con maggiore reddito per le imprese ed una migliore qualità dei prodotti agroalimentari.

Per non parlare dei tecnici liberi professionisti; in uno studio che facemmo all'epoca, e depositammo in Parlamento

valutammo in non meno di 35.000 il numero di quelli necessari quando il nuovo sistema fosse arrivato a regime ed in meno di 10.000 quelli effettivamente disponibili. L'approvazione di quella legge avrebbe dunque assicurato anche piena e soddisfacente occupazione per tutti.

Dopo il 1998 di forme di regolazione nella prescrizione dei fitofarmaci se ne parlò ancora, ma l'occasione vera era sfumata e mai più si ripresentò. E se oggi il D.Lgs. n. 150/2012 ed il PAN hanno riproposto la questione è solo perchè è l'Unione Europea ad avercelo imposto, con il Regolamento

n. 128/2009/CE.

Francesco Guccini, grande poeta della musica italiana, cantava "Bisogna saper scegliere in tempo, non arrivarci per contrarietà", ed aveva ragione; gli Albi professionali non seppero scegliere nel 1998 ed oggi, che si è arrivati a normare il settore "per contrarietà", subiscono una impostazione penalizzante senza essere in grado di ribaltarla.

I 16 anni che ci separano dal 1998 sembrano dunque essere passati invano; la storia, in questo caso, non è stata maestra di vita oppure sono stati gli "allievi", benchè ripetenti, a

16 ANNI TRASCORSI INVANO

Questa qui riportata è una pagina della rivista "L'AGROTECNICO OGGI" dell'ottobre del 1998 dove si dà conto dell'intesa raggiunta, per la prima volta, dagli Albi dei Dottori Agronomi, degli Agrotecnici e dei Periti agrari in materia di prescrizione dei fitofarmaci, che si rilevò efficacissima in Parlamento.

Purtroppo l'uscita di scena del VicePresidente Nazionale degli Agronomi, che quell'accordo aveva voluto, ne impedì l'efficace continuazione.

Mentore Bertazzoni

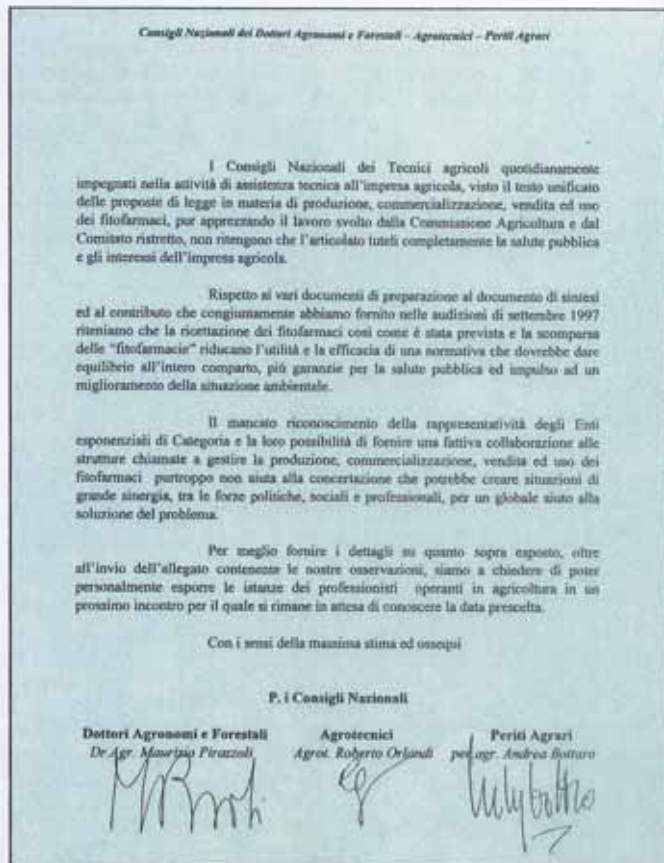
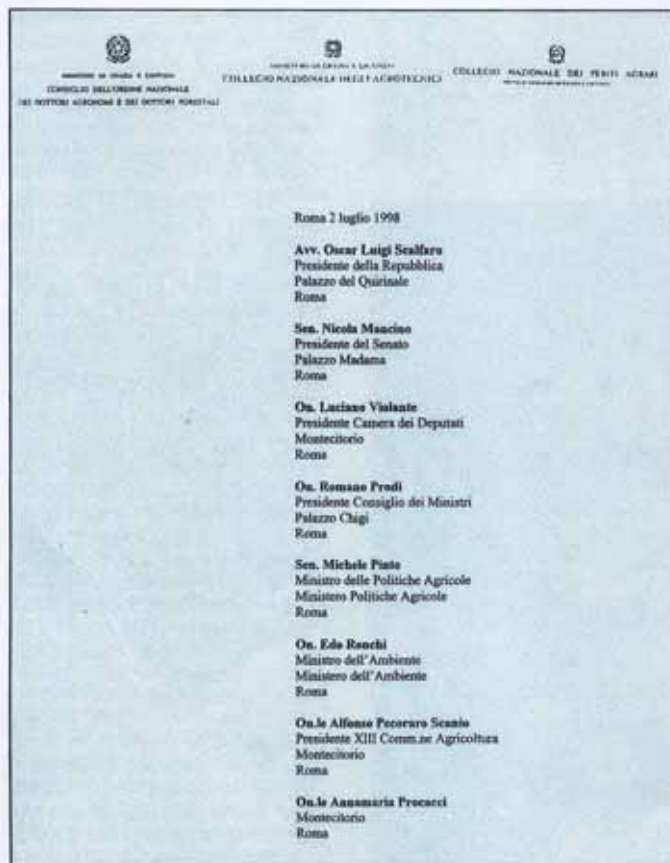
Sul problema della riforma dei fitofarmaci, illustrato ampiamente nell'articolo pubblicato in queste pagine, si deve registrare un importante avvenimento, prima d'ora mai verificatosi, quello della definizione di una posizione comune dei tecnici agricoli liberi professionisti.

Sino ad ora, infatti, le tre categorie (Agronomi, Agrotecnici e Periti agrari) avevano assunto posizioni autonome difformi, quando non in contrasto, le une con le altre.

La novità di avere definito un'unica strategia di intervento non è, dunque, di poco conto e promette di incidere positivamente e fortemente sull'iter della legge.

All'interno delle tre categorie professionali non sempre è stato facile sopire antichi rancori e rivalità, ma quello che importa veramente è il raggiungimento di una intesa che pare essere duratura e dalla quale il Parlamento non potrà prescindere.

Peraltro questo risultato lascia sperare, come noi ci auguriamo realmente, che i professionisti dell'agricoltura ricerchino sempre più motivi e ragioni per lavorare insieme, nell'interesse loro e del Paese.



ESCLUSIVO. Per gentile concessione del Collegio Nazionale degli Agrotecnici pubblichiamo in esclusiva il documento d'intesa sottoscritto dai Consigli nazionali professionali in materia di riforma del settore dei fitofarmaci.

non capire ed a rinnovare quell'errore fatale: arrivare divisi all'appuntamento con il PAN. Per questo ci sono precise responsabilità, non per tutti di uguale misura.

Al giornalista che mi chiede del mancato dialogo con gli altri Albi professionali del settore agrario rispondo che gli Agrotecnici quel dialogo lo hanno sempre cercato. Ma mai trovato (*esclusa l'eccezione a cui prima ho fatto riferimento*).

Ciò nonostante, potevamo fare di più o diversamente?

Sinceramente, credo di no. L'attuale CONAF non desidera alcuna forma di collaborazione con gli Agrotecnici, ma sembra mirare alla ricerca di una supremazia da ottenersi, soprattutto, attraverso provvedimenti che sanciscano per gli Agronomi *-e solo per loro-* robuste esclusive professionali. E' una strada che io ritengo sbagliata, perchè nega la collaborazione ed obbliga gli altri a reagire, oltrechè essere antistorica e non più proponibile in un mondo globalizzato.

Per quanto riguarda i Periti agrari, quando nel 2012 cambiò il Presidente e gruppo dirigente, mi illusi che insieme alla vecchia gestione fossero state rottamate anche le vecchie idee e finalmente si aprisse una stagione di dialogo e lavoro insieme. Chiedemmo perciò al nuovo Presidente dei Periti agrari di poterne discutere; prima a voce e poi, visto l'atteggiamento di melina, lo facemmo per iscritto. Non ricevemmo neppure la classica risposta di cortesia, semplicemente silenzio totale.

Ce ne dispiacque, perchè i problemi reali dei liberi professionisti sono per tutti gli stessi (*il lavoro che si è fatto più difficile, le opportunità che diminuiscono, un fisco sempre più rapace, gli adempimenti burocratici che aumentano, l'incertezza della previdenza, ecc.*), non importa a quale Albo uno è iscritto, ed a questi problemi occorre dare risposte concrete.

Ecco perchè resto personalmente convinto che la strada che gli Albi professionali devono seguire sia quella del dialogo e della collaborazione, idea condivisa dall'intero Consiglio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Tuttavia, nell'attesa che un novello "Aurelio Scavone" si af-

facci da protagonista nella scena professionale, la categoria degli Agrotecnici non rinuncia a proseguire nella propria strada di crescita: dal 2012 siamo diventati il primo Albo del settore come numero di candidati agli esami abilitanti (*superando anche l'Albo degli Agronomi e del doppio il numero di quelli che scelgono l'Albo dei Periti agrari*); la nostra Cassa di previdenza vanta la migliore sostenibilità in assoluto con una costante crescita di nuovi professionisti e di redditi dichiarati; i rapporti e le collaborazioni con gli Istituti Agrari e le Università sono ogni anno più solidi ed estesi.

Per quanto riguarda il PAN, ora che è stato pubblicato, lo impugneremo al TAR per chiedere l'annullamento nelle parti irrispettose delle prerogative dei liberi professionisti; non solo degli Agrotecnici, ma anche dei colleghi Periti agrari ed Agronomi, competenti come noi nel settore fitoiatrico.

Ci piacerebbe poter presentare quel ricorso insieme al Consiglio Nazionale dei Dottori Agronomi ed a quello dei Periti agrari, ma se non sarà possibile *-e temo che non lo sarà-* lo presenteremo da soli.

Del resto non è la prima volta che l'Albo degli Agrotecnici si fa carico di portare avanti questioni di interesse generale; è successo, ad esempio, nella vicenda dei CAA-Centri Agricoli di Assistenza, sottratti all'esclusiva potestà sindacale e resi di libera istituzione (*tanto che oggi se ne contano più di 20*) grazie ai ricorsi degli Agrotecnici. Ed in altri casi ancora.

Nessuno ne dubiti, gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati italiani difenderanno il rispetto della legge e le ragioni dei liberi professionisti, in ogni sede e con tutti gli strumenti possibili.

di ROBERTO ORLANDI

Presidente Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati

PER SAPERNE DI PIÙ



Chi volesse approfondire l'argomento del PAN, può farlo attraverso il sito www.agrotecnici.it nella cui home page è pubblicata una Sezione di documenti relativi all'attività del Parlamento, alla Consultazione pubblica oltrechè ai testi normativi.

Per accedervi basta cliccare sul riquadro "PAN-PIANO DI AZIONE NAZIONALE SUI FITOFARMACI". Il link è www.agrotecnici.it/PAN.htm

PAN e agricoltura sostenibile: focus a Verona

Cosa cambia per i consulenti con le nuove norme

A Fieragricola 2014 di Verona dal 6 al 9 febbraio 2014 si sono dati appuntamento i rappresentanti degli or-

dini professionali del settore agricolo per parlare di agricoltura sostenibile, consulenza e PAN, il Piano di Azione Nazionale sui Fitofarmaci. Venerdì 7 febbraio 2014 al talk show "L'agricoltura sostenibile dal 2014: il ruolo dei consulenti", organizzato da IMAGE LINE e da Agrotizie nell'ambito del Forum Agricoltura Sostenibile, si è discusso sul ruolo svolto dai consu-

lenti in base al nuovo PAN e al decreto legislativo 150/2012, per conoscere meglio le varie realtà italiane che si occupano di consulenza in agricoltura e forniscono un valido supporto per strategie di coltivazione eco-compatibili. Il Forum, moderato dal dott. **Cristiano Spadoni** di IMAGE LINE, ha visto la partecipazione del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati, Antesia, Arprtra, del Collegio Nazionale dei Periti Agrari, del Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Forestali, della Federazione Regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e Forestali della Sicilia e di Sagea. L'Assistenza tecnica in agricoltura è oggetto di una professione che non è una novità per il settore primario. Nuovo è il percorso che viene delineato dalla direttiva sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (Direttiva n. 128/2009/CE) e dal decreto che la recepisce nell'ordinamento giuridico italiano (Decreto Legislativo n. 150/2012). L'articolo 3 della direttiva definisce il consulente una "persona che ha acquisito un'adeguata conoscenza e fornisce consulenza sulla difesa fitosanitaria e sull'impiego sicuro dei pesticidi, nell'ambito professionale o di un servizio commerciale, compresi, se pertinenti, i servizi di consulenza privati

o pubblici, gli agenti commerciali, i produttori e i rivenditori di prodotti alimentari". Consigli, finanziamenti e soluzioni sono ciò



Da sinistra: Rosanna Zari, Vicepresidente del CONAF, l'Agr. Davide Ferrari, Direttore generale di Sagea, Roberto Orlandi, Presidente Nazionale del CNAAL, il dott. Cristiano Spadoni di Image Line (in piedi) e Michele Melillo, Vicepresidente di Antesia

che un consulente mette a disposizione di un produttore agricolo qualunque sia il traguardo che questi vede davanti a sé. Il Presidente di Arprtra (Associazione Regionale Pugliese dei Tecnici e dei Ricercatori in Agricoltura) **Vittorio Fili** ha parlato della necessaria collaborazione fra consulenti e imprenditori agricoli: "Il consulente e l'imprenditore devono camminare a

braccetto e, quando questa sinergia non esiste, si viaggia ad una diversa velocità. La realizzazione della direttiva del PAN sarà affidata ai tecnici, ma per la sua buona riuscita sarà essenziale anche il ruolo degli imprenditori".

Vista la presenza dei Presidenti e dei rappresentanti dei tre Albi professionali nazionali di settore, i cui iscritti sono direttamente interessati ai nuovi adempimenti imposti dal PAN, c'era molta attesa per gli interventi degli Agronomi, degli Agrotecnici e dei Periti agrari. Il Presidente nazionale di questi ultimi, **Lorenzo Benanti**, ha parlato delle prospettive nell'ambito della consulenze in agricoltura. "Il PAN -ha affermato- è un documento che deve e può essere migliorato nei contenuti rispetto alle attività che i consulenti fanno da sempre. Per loro, il doverli rimettere in discussione è un atto dovuto rispetto all'attività di aggiornamento, ma rappresenta anche una criticità che il Piano contiene. Gli aspetti positivi del PAN, invece, sono quelli legati alla formazione. Il percorso di aggiornamento previsto dal PAN è condiviso e promosso anche dagli Ordini e dai Collegi; noi, quindi, abbiamo l'interesse, il dovere e la forza, insieme a Ministeri, Regioni, Ordini e Collegi, di riuscire ad armonizzare questo percorso

che deve portare al compimento delle norme previste”.

A sua volta la dott.ssa **Rosanna Zari**, Vicepresidente del Consiglio Nazionale dei Dottori Agronomi e Forestali, ha evidenziato che: *“Esiste l'esigenza di monitorare le nuove emergenze fitosanitarie a seguito dei cambiamenti climatici che hanno visto invadere il nostro paese da parte dei problemi fitosanitari che prima erano sconosciuti, come gli insetti provenienti da altri paesi (ad esempio il famigerato Punteruolo rosso). Noi abbiamo creato una rete diffusa in tutta Italia che si compone di una settantina di Agronomi esperti in questo settore. È possibile, così, fare una segnalazione all'esperto locale che si recherà sul campo per verificare la situazione e la segnalerà a sua volta al Servizio Fitosanitario Regionale. In questo modo diamo un'allerta immediata dell'emergenza ed un intervento pronto, perché in questi casi la tempestività è fondamentale per bloccare la diffusione delle varie fisiopatie”*.

Se i rappresentanti di Agronomi e Periti agrari non hanno evidenziato particolari preoccupazioni per il PAN, di diverso avviso è stato il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, il quale

A Verona solo gli Agrotecnici hanno annunciato il ricorso al TAR

lo ha definito, pari pari, *“una boiata pazzesca”*, spiegandone poi il perché. *“Il PAN, infatti, penalizza i tecnici liberi professionisti senza apportare dei veri miglioramenti. Nella sostanza non cambierà nulla, ci sarà solo più burocrazia e se ne avvantaggeranno in termini economici gli enti che organizzeranno corsi di formazione a cui dovranno partecipare anche gli iscritti agli Albi professionali, che pure un esame di Stato “abilitante” già lo hanno superato all'atto di diventare professionisti. Il vero problema non è quello di sottoporre un libero professionista, già abilitato dallo Stato, ad un corso organizzato dalle Regioni, ma quello di capire perché, a fronte di 1.620.844 aziende agricole (censite dall'ISTAT nel 2010) risultano emessi dalle Regioni solo 250.000 autorizzazioni all'acquisto di fitofarmaci. Come è possibile che solo 1 azienda ogni 6, cioè il 15% del totale, abbia l'autorizzazione ad acquistare fitofarmaci? Le altre aziende come fanno? A quale mercato si approvvigionano?”* *“Il PAN -ha proseguito Orlandi- non affronta questi problemi, ma si accanisce piuttosto sui liberi professionisti per imporre loro corsi regionali ed esami “abilitativi” del tutto superflui e di dubbia legittimità. Noi, come Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, aspettiamo solo che il Decreto ministeriale che reca il PAN venga pubblicato per impugnarlo al TAR, come abbiamo fatto in tante altre occasioni con disposizioni altrettanto scombinata. Già diversi Tribunali Amministrativi hanno chiarito l'illegittimità di richiedere il possesso di un ulteriore specifico percorso formativo agli iscritti agli Albi professionali”*.

La parola è poi passata a **Michele Melillo**, Vicepresidente di Antesia (*Associazione Nazionale Tecnici Specialisti in Agricoltura*), che è intervenuto sul ruolo del consulente nell'agricoltura sostenibile: *“Il consulente -afferma Melillo- deve poter accompagnare l'azienda agricola nel processo di produzione e per questo deve avere competenze sui diversi ambiti del processo di produzione e non solo sull'uso dei prodotti fitosanitari. E deve intendersi anche dei rapporti commerciali che l'azienda agricola intrattiene con i propri clienti. Dobbiamo distinguere due tipologie di consulente, quello orizzontale e quello verticale. Il primo è il consulente esperto in un solo ambito, mentre il secondo lo è in svariati ambiti, che vanno dalla genesi al consumo del prodotto. Il ruolo del consulente verticale è certamente più arduo, ma determinante per apportare un vero miglioramento alle aziende agricole e per incrementare la sostenibilità nel loro processo produttivo”*.

Al Forum ha preso parte anche **Corrado Vigo**, Presidente della Federazione Regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e Forestali della Sicilia, il quale ha parlato del virus che sta infestando la sua regione: *“In Sicilia abbiamo una gravissima emergenza che è il virus della tristezza, introdotto in Italia a causa di controlli non rigidi e per un'inerzia dell'UE nel bloccare le eventuali importazioni. Questa problematica sta mettendo a rischio quasi 28 milioni di piante e 70.000 ettari di agrumicoltura di eccellenza. Ma ci sono altri batteri che temiamo si possano diffondere per un mancato rispetto dei protocolli nell'importazione da parte dell'UE. Il problema del monitoraggio è quindi davvero importante”*.

A questo proposito, l'Agr. **Davide Ferrari**, Direttore Generale di Sagea, è intervenuto in merito al monitoraggio in campo fitosanitario: *“La parola monitoraggio -ha affermato- ci appartiene, per fortuna, da ormai vent'anni. Con questo termine si indica il monitoraggio che una società di servizi o un consulente possono effettuare in collaborazione o sotto la supervisione dei servizi fitosanitari regionali o nazionali per le problematiche fitosanitarie emergenti. Ma esiste anche un altro tipo di monitoraggio: quello dei residui, delle microtossine o dei problemi legati non solo ai nuovi patogeni ed agli insetti. Per contrastare le emergenze non occorre solo il monitoraggio, ma bisogna anche ottimizzare i mezzi che abbiamo a disposizione, facendone un uso sapiente”*.

Nel dibattito che ne è seguito, rispondendo alle domande del pubblico, il Presidente Orlandi ha ribadito che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è disponibile a forme di dialogo e collaborazione con le Regioni per applicare il PAN, ma tuttavia non può assistere inerte a palesi violazioni, che caricano i liberi professionisti di obblighi inutili e di costi ulteriori. *“Il nostro dovere -ha precisato Orlandi- è quello di difendere i liberi professionisti a garantire il rispetto delle leggi. E, per quanto ci riguarda lo faremo”*.

Agrotecnici e Corpo Forestale dello Stato

Un Protocollo d'Intesa per attività di collaborazione

Il 17 dicembre 2013 il Consiglio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha firmato a Roma un Protocollo d'Intesa con il Corpo Forestale dello Stato. L'accordo prevede la cooperazione per attività di ricerca, sperimentazione, progettazione e formazione. Hanno firmato il Protocollo d'Intesa il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, e il Dott. **Nazario Palmieri**, Dirigente Superiore del Corpo Forestale dello Stato; subito dopo la firma si è svolto un breve incontro operativo alla presenza del Capo del Corpo Forestale dello Stato, **Cesare Patrone**. La stipula si pone come obiettivi primari la tutela dell'ambiente e del mondo rurale, la gestione, il controllo e la valorizzazione dei processi agricoli, zootecnici e forestali.

La Convenzione è volta alla promozione della sostenibilità nella gestione e nella tutela delle risorse ambientali ed ad elevati livelli di tutela della sicurezza (territoriale, ambientale, naturalistica, idrogeologica, agronomica, fitosanitaria, alimentare, sociale ed economica). Per questo, l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed il Corpo Forestale dello Stato organizzeranno in maniera congiunta ricerche e progetti ambientali, attività didattiche formative e di aggiornamento professionale a favore, rispettivamente, degli iscritti all'Albo e dei dipendenti.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, infatti, in quanto ente pubblico, prevede il compito di promuovere e coordinare le attività di aggiornamento e perfezionamento tecnico e culturale dei propri iscritti e il Corpo Forestale dello Stato è da sempre impegnato, per sua stessa vocazione, nella ricerca scientifica, nella formazione culturale e nel progresso civile della società.



Roberto Orlandi, Presidente Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, e il Dott. Nazario Palmieri, Dirigente Superiore del Corpo Forestale dello Stato

Il disegno del Protocollo d'Intesa, quindi, verte su vari settori, ma si propone il medesimo obiettivo della tutela del territorio agrario e montano, delle risorse idriche, della biodiversità della flora e della fauna, nonché la tutela della salute umana tramite la gestione della sicurezza alimentare.

In questo modo l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, al quale si rivolge un crescente numero di laureati in Scienze forestali, rafforza la propria presenza nel settore e le collaborazioni istituzionali con gli altri apparati dello Stato.

Un Comitato di Garanti vigilerà sul rispetto e sulla esecuzione del Protocollo di intesa, che ha subito suscitato interesse.

Molte infatti le richieste di informazioni da parte degli iscritti all'Albo, mentre il Presidente dell'AUSF (*Associazione Universitaria Studenti Forestali*) di Viterbo, **Tommaso Antinori**, commenta la firma del protocollo d'intesa in questi termini: "AUSF Viterbo si unisce in maniera partecipata alle iniziative

che scaturiranno da questo accordo, che è un importante passo in tema di tutela e di gestione del patrimonio ambientale. L'Associazione manterrà una stretta collaborazione, ponendosi come organo di raccordo tra mondo Accademico e professionale, con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed il Corpo Forestale dello Stato, al fine di stabilire una sinergia tra gestione e tutela delle risorse ambientali e ricerca scientifica. Si vuole mantenere una viva collaborazione attraverso iniziative d'interesse comune; tra queste, AUSF rinnova l'invito all'annuale, quanto importante appuntamento, dell'Assemblea Nazionale degli studenti forestali che si svolgerà a Settembre, dal titolo 'Rivoluzione Forestale: Ritorno alla Terra'".

di GLORIA MISEROCCHI

Al “Serpieri” d’Abruzzo si discute di futuro

*Secondo round del Convegno itinerante
“L’Agrotecnico di oggi nell’agricoltura del domani”*

Il 22 febbraio 2014 all’Istituto Tecnico Agrario “Serpieri” di Pratola Peligna (AQ), si è tenuta la seconda tappa del Convegno “L’Agrotecnico di oggi nell’agricoltura del domani”, organizzato dal Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di L’Aquila insieme al Cogesa Spa di Sulmona. “L’obiettivo della giornata -ha spiegato il Presidente del Collegio di L’Aquila **Marco Santucci-** è stato quello di analizzare il profilo professionale dell’Agrotecnico, che oggi trova

occupazione presso aziende agricole, cooperative e aziende zootecniche. Gli Agrotecnici sono anche consulenti che si occupano di produzione, contabilità, contributi, finanziamenti, commercializzazione dei prodotti e risultano indispensabili alle aziende agrarie, che operano in un mercato sempre più complesso”.

Il Convegno ha visto gli interventi del Prof. **Gennaro Di Martino**, Dirigente scolastico dell’Istituto “Serpieri”, il Dirigente della Regione Abruzzo Servizio Foreste **Franco La Civita**, il Vicesindaco di Pratola Peligna **Costantino Cianfaglione**, il Consigliere del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di L’Aquila, l’Agr. Prof. **Alvaro Frezzini**, la Prof.ssa **Marinella Tornelli**, il Responsabile ricerche e sviluppo Cogesa Spa, **Oreste Federico**, il Consigliere Nazionale Agr. **Franco Volpe** e l’Agr. **Angela Colangelo**, Coordinatrice di Confcooperative Abruzzo.

Il Consigliere Volpe ha dato un orientamento relativamente alle competenze degli Agrotecnici e ha spiegato l’iter che occorre intraprendere per esercitare la libera professione. “Il

rilancio del settore agroalimentare -ha detto- deve passare attraverso la disponibilità di professionisti di livello da affiancare

alle aziende agricole. Una direzione intrapresa da tempo dall’Istituto “Serpieri” che si conferma anche in giornate formative come quella di oggi”.

Al Convegno si è parlato anche della nuova PAC 2014-2020, che destina all’Abruzzo un aumento del finanziamento di 50 milioni di euro. Franco La Civita ha precisato che “La quota regionale



Da sinistra, Oreste Federico, Responsabile ricerche e sviluppo Cogesa Spa, l’Agr. Prof. Alvaro Frezzini, Consigliere del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di L’Aquila, il Prof. Gennaro Di Martino, Dirigente scolastico dell’Istituto “Serpieri”, l’Agr. Dott. Marco Santucci, Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di L’Aquila

ai privati nel giro di 7 anni è pari a un miliardo di euro in investimenti, cioè di interventi sul territorio e sulle aziende agricole abruzzesi. La PAC fa una scelta che è quella di privilegiare i giovani, e ci saranno dei finanziamenti sulle attività agricole finalizzate alla salvaguardia dell’ambiente”. Sulla PAC è intervenuta anche l’Agr. Angela Colangelo che ha affermato: “Il negoziato sulla riforma della Pac si è chiuso il 24 settembre 2013 con l’accordo del Parlamento europeo con il Consiglio e la Commissione dell’Unione europea sui punti legati al quadro finanziario pluriennale. Nonostante la riduzione del budget del 10% rispetto alla programmazione attuale, rimane per i prossimi sette anni la più importante politica comunitaria, impegnando il 38% del bilancio dell’Unione europea”.

L’Agr. Prof. Alvaro Frezzini, che ha coordinato l’evento, si è complimentato con i rappresentanti delle istituzioni per avere organizzato questo momento di riflessione sui saperi, che ha dato visibilità all’Istituto “Serpieri”, un’antica scuola radicata nel territorio peligno. Un paese così ricco di storia, di tradi-

zioni e di prodotti tipici noti in tutto il mondo ma che spesso sono dimenticati o sottovalutati nella nostra patria. Due celebri esempi sono l'aglio rosso di Sulmona e il Montepulciano d'Abruzzo rosso, un vino DOC la cui produzione è consentita nelle province di Chieti, L'Aquila, Pescara e Teramo. Frezzini ha poi puntualizzato che la Federazione Regionale degli Agrotecnici ed Agrotecnici Laureati dell'Abruzzo ha spesso



L'Agr. Dott. Marco Santucci e l'Agr. Angela Colangelo

cercato un dialogo con le Istituzioni, prima fra tutte la Regione Abruzzo. I risultati però sono stati scarsi: nonostante tutto, per salvaguardare i diritti della categoria degli Agrotecnici, bisogna chiedere di essere ascoltati in audizione, o ricorrere al TAR per l'annullamento di qualche provvedimento che penalizza l'Albo. "Ovviamente la nostra esclusione -ha detto Frezzini- comporta il fare a meno di tante professionalità che potrebbero essere molto importanti per la Regione". Ha poi sottolineato l'impegno profuso dal Collegio Nazionale a favore dei propri iscritti, impegno confermato dalla stipula di un protocollo d'intesa con il Corpo Forestale dello Stato, che prevede la cooperazione tra le parti per attività di ricerca, sperimentazione, progettazione e formazione. La Prof.ssa Marinella Tornelli ha poi spiegato che la sede di Pratola Peligna è una sezione coordinata dell'Istituto "Serpieri" di Avezzano insieme a quella di Castel di Sangro, e che la

scuola ha anche una sezione agraria presso l'Istituto penitenziario di Sulmona. Ha affermato: *"L'indirizzo di studio agrario è quello che offre maggiori opportunità lavorative. L'iscrizione all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati permette una serie di sbocchi professionali che il diploma rilasciato da altri istituti non consente, oltre naturalmente lo sbocco universitario soprattutto per le facoltà di Agraria. Per i nostri alunni è prevista l'alternanza scuola-lavoro e la partecipazione a stage nelle aziende agricole del territorio. Prima di poter accedere all'esame di Stato, infatti, gli alunni devono aver lavorato complessivamente 132 ore tra il quarto e il quinto anno. Lo scorso anno i nostri studenti sono stati a lavorare anche in Sardegna e in Puglia presso l'azienda vinicola di Albano. Le opportunità di lavoro, quindi, ci sono anche durante gli studi"* ha concluso la Tornelli.

Per la buona riuscita del convegno si ringrazia l'Istituto "Serpieri" di Pratola Peligna, il Cogesa spa, il Prof. **Renato Palombizzio**, docente dell'Istituto, la Prof.ssa **Fausta Pezzi** per il report fotografico effettuato. Ultimati i lavori il Preside dell'Istituto ha inviato tutti i presenti alla degustazione della pasta da loro prodotta.

di Agr. Dott. MARCO SANTUCCI



Un momento del Convegno durante l'illustrazione del progetto da parte degli alunni della scuola

Un Istituto Agrario per Atri

L'istruzione agraria torna protagonista. Il nuovo Istituto Agrario "Zoli" inaugurato nella città dei Duchi di Acquaviva.

L'anno scolastico 2014/2015 regalerà un'importante novità in ambito formativo per l'Istituto d'Istruzione Superiore "Adone Zoli" di Atri (TE): l'Istituto Tecnico Agrario. Per questa occasione giovedì 27 febbraio 2014 il direttivo dell'Istituto, congiuntamente alla Regione Abruzzo, alla Provincia di Teramo, al Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di Teramo ed alla Riserva Naturale Regionale Oasi WWF "Calanchi di Atri", ha deciso di organizzare una giornata per presentare al pubblico l'Istituto Tecnico Agrario.

L'incontro si è svolto all'interno del suggestivo Auditorium Sant'Agostino di Atri ed è stato reso ancora più interessante dall'intervento del Presidente Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati, **Roberto Orlandi**, il quale ha affrontato tematiche legate alle dinamiche economiche mondiali ed alle competenze degli Agrotecnici.

La giornata ha riscosso un grande successo, con ben 300 presenze nell'Auditorium Sant'Agostino di Atri; oltre alle

autorità ed agli *stake holders* della filiera agroalimentare abruzzese, nel pubblico erano presenti i molti ragazzi (*insieme alle loro famiglie*) che hanno scelto per il loro futuro l'Istituto Tecnico Agrario.

Ma per l'Albo degli Agrotecnici la giornata del 27 febbraio non è stata una 'semplice conferenza', effettivamente si è articolata in tre *location* diverse.

Nella mattinata il Presidente Orlandi ha visitato la sede del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di Teramo e ne ha incontrato gli iscritti, con i quali si è lungamente trattenuto per affrontare tematiche organizzative e professionali.

Gli Agrotecnici di Teramo si sono poi recati, insieme ad alcuni ragazzi neoiscritti all'Istituto Tecnico Agrario di Atri, nella fattoria sociale "Rurabilandia" per un pranzo conviviale; questa struttura rappresenta una viva realtà nel panorama agricolo e sociale di Atri, perché è parte integrante di un'azienda agricola di circa 550 ettari i cui proventi sono destinati a ragazzi portatori di *handicap* del territorio, che sono impegnati attivamente



Il suggestivo Auditorium Sant'Agostino di Atri (TE) gremito di gente

te come collaboratori-lavoratori dell'azienda agricola. Si tratta dell'IPAB (*Istituto pubblico di assistenza e beneficenza*) "Domenico Ricciconti", nata a seguito del lascito dell'omonimo benefattore. In questa azienda, ampiamente diversificata, i ragazzi iscritti all'Istituto Tecnico Agrario potranno seguire da vicino la gestione di un latifondo, affrontando dal vivo la complessità della gestione di un'azienda di grandi estensioni.

A causa delle avverse condizioni meteo non è stato purtroppo possibile visitare la Riserva Naturale Regionale Oasi WWF "Calanchi di Atri", ove i ragazzi a partire dal terzo anno potranno svolgere *stage* di natura tecnica.

Infine, nel tardo pomeriggio si è tenuta una conferenza

sulle prospettive lavorative dell'Agrotecnico.

Alla conferenza, presieduta dal Presidente Nazionale Roberto Orlandi, hanno partecipato anche: l'Agr. **Emanuele Pierannunzi**, Presidente Provinciale del Collegio di Teramo, l'Avv. **Paolo Gatti**, Assessore della Regione Abruzzo alla Formazione ed Istruzione, il Sindaco di Atri **Gabriele Astolfi**, il Vicesindaco del Comune di Atri **Piergiorgio Ferretti**, **Adriano De Ascentis**, Direttore della Riserva Naturale Regionale Oasi WWF "Calanchi di Atri", e l'Assessore all'Agricoltura del Comune di Atri, **Umberto Italiani**.

Ma gli impegni dell'Albo sono proseguiti anche il giorno seguente, quando il Presidente Orlandi ha partecipato alla

RURABILANDIA

Rurabilandia è una fattoria didattica e sociale di tipo istituzionale inserita nell'ambito della

Fondazione Ricciconti di Atri (TE), un ex-orfanotrofio femminile, che attualmente eroga servizi in favore dei minori e dei giovani disabili. Rurabilandia è una fattoria che viene messa a disposizione delle scuole, delle istituzioni, delle associazioni e delle famiglie per costruire, insieme, percorsi didattici, educativi e ludici per bambini e ragazzi. È, inoltre, un punto di ristoro agrituristico ideale per le famiglie con bambini e un punto di vendita diretta dei prodotti aziendali.

Rurabilandia è, soprattutto, un luogo dove i ragazzi con disabilità fisica o psichica partecipano ai laboratori in agricoltura, collaborano con gli operatori, interagiscono con gli ospiti e affrontano un percorso di formazione e di inserimento lavorativo in agricoltura.

Rurabilandia, infatti, è la prima struttura rurale in Abruzzo ad essere progettata e realizzata appositamente a scopi didattici. È anche la prima struttura rurale in Abruzzo che integra l'offerta didattica con un progetto di agricoltura sociale, in quanto gli operatori della struttura vengono affiancati, in tutte le attività della fattoria (dalla coltivazione alla didattica, dall'allevamento al giardinaggio, dall'attività di ristorazione alla commercializzazione dei prodotti), dai ragazzi del Centro Diurno di inserimento sociale gestito dalla Fondazione. Rurabilandia, pertanto, garantisce ai bambini ed ai ragazzi in età scolare e pre-scolare

un'esperienza che non è solo di tipo didattico-formativa (*fattoria didattica*), ma che coinvolge l'inclusione sociale di persone svantaggiate, offrendo un modello di integrazione che intende superare il pietismo delle tradizionali logiche assistenziali.



I ragazzi di Rurabilandia consegnano un piatto decorato al Presidente Orlandi, che lo ha definito "Il regalo più bello di questo viaggio"

un'esperienza che non è solo di tipo didattico-formativa (*fattoria didattica*), ma che coinvolge l'inclusione sociale di persone svantaggiate, offrendo un modello di integrazione che intende superare il pietismo delle tradizionali logiche assistenziali.



Il tavolo dei relatori. Da sinistra nella foto: Pierngiorgio Ferretti (Vicesindaco di Atri), Paolo Gatti (Assessore alla Formazione ed Istruzione), Roberto Orlandi (Presidente Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati), Emanuele Pierannunzi, (Presidente del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Teramo), Adriano De Ascentiis (Direttore della Riserva Oasi WWF "Calanchi di Atri")

riunione della Federazione Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati dell'Abruzzo, alla presenza di tutti i Presidenti dei Collegi territoriali dell'Abruzzo; oltre al Presidente di Teramo, Pierannunzi, i Presidenti dell'Aquila **Marco Santucci**, di Chieti **Domenico Perfetti**, di Pescara **Dino Valter Mirabilio** oltrechè del Consiglieri Nazionale **Franco Volpe** e di altri colleghi.

La *convention* è stata indetta per definire le strategie ed i percorsi da intraprendere per far conoscere nel migliore dei modi la figura dell'agrotecnico in Abruzzo. La sede del *meeting* è stata il Podere San Domenico, un'altra struttura ricettiva dell'IPAB "Ricciconti".

di Agr. Dott. ANGELANTONIO D'AMARIO

MULTIMEDIA

IL COLLEGIO DEGLI
AGROTECNICI SUI TEMI DI
ATTUALITA'



ON LINE

Il video del Convegno
del 27 febbraio 2014
ad Atri è scaricabile al link

<http://www.agrotecnici.it/multimedia/multimedia.htm>

TRA I NUOVI MEDIA LA RIVISTA "COLLETTI VERDI" SCEGLIE FACEBOOK PER DIALOGARE CON I LETTORI SUL WEB

Il nostro periodico mensile è sul *web 2.0* per interagire con il pubblico internauta che vuole dire la sua su *facebook*. Nelle pagine del *social network* è stata creata una pagina dedicata alla rivista dove si possono condividere i contenuti e l'attività degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati. Si trattano tutti gli argomenti pubblicati sulla rivista che si snodano tra la professione dell'Agrotecnico, l'attualità e la tecnica ma anche gli annunci e le novità, dalle fiere più famose, ai convegni e agli eventi più importanti del settore fino a fatti di politica. La nostra rivista su facebook è un completamento del sito *web* istituzionale che già contiene la rivista scaricabile in formato *pdf* oltre alle *news* dedicate agli iscritti, la disponibilità di documenti scaricabili, i *link* più interessanti del settore. Visitate il sito: www.agrotecnici.it per cliccare sul pulsante facebook.

Certificazione energetica

Agrotecnici competenti anche in Lombardia

Finalmente gli Agrotecnici si potranno occupare di certificazione energetica, anche a Milano. La bella notizia giunge dalla Regione Lombardia, che ha recentemente recepito nella propria normativa il DPR n. 75 del 16 aprile 2013 in materia di certificazione energetica per il rilascio dell'ACE-Attestato di Certificazione Energetica, ora APE-Attestato di Prestazione Energetica. Il DPR contiene il nuovo Regolamento che definisce i criteri di accredita-

mento per assicurare la qualificazione e l'indipendenza degli esperti cui affidare la certificazione energetica degli edifici. Questo Regolamento ha riconosciuto la piena competenza dei professionisti Agrotecnici ed Agrotecnici laureati in materia di certificazione energetica e dei principali titoli di studio che consentono l'accesso al relativo Albo professionale. In particolare, emerge che l'iscrizione all'Albo è un requisito essenziale per lo svolgimento dell'attività di certificatore energetico. L'obiettivo che la certificazione energetica degli edifici si pone è di migliorare la trasparenza del mercato immobiliare, fornendo a chi vende e acquista immobili informazioni oggettive sulle caratteristiche e sulle spese energetiche e rendere consapevoli i proprietari del più probabile costo energetico del proprio "sistema edilizio". La certificazione energetica è necessaria anche per incoraggiare interventi migliorativi dell'efficienza energetica della propria abitazione grazie a consigli che mettano nel giusto rapporto i costi ed i benefici; consente agli interessati di ottenere dal venditore di un immobile informazioni affidabili sui probabili costi di conduzione il cui calcolo si basa su condizioni climatiche e di utilizzo *standard* e i proprietari che apportano miglioramenti energetici importanti ma poco visibili, come isolamenti termici di pareti o tetti, possono vedere riconosciuti i loro investimenti con un aumento del valore del proprio immobile.



Il Presidente del Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Milano, l'Agr. Stefano M. A. Marletta

Gli iscritti all'Albo dei Certificatori energetici devono frequentare uno specifico corso di formazione, indipendentemente dal titolo di studio conseguito

e dall'iscrizione all'Ordine o Collegio professionale di appartenenza, e superare il relativo esame finale. I corsi di formazione vertono sulla legislazione per l'efficienza energetica degli edifici, le procedure di certificazione, la normativa tecnica, il bilancio energetico ed il calcolo della prestazione

energetica degli edifici.

La Regione Lombardia era rimasta l'unica regione ad "opporci" all'esercizio professionale in campo energetico da parte degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Questa circostanza aveva fatto sì che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati ed i Collegi provinciali della Lombardia ricorressero per vie legali nei confronti della Regione per far valere i propri diritti, una causa che sarà ora ritirata, per cessata "materia del contendere"; con l'intervento del DPR n. 75 del 16 aprile 2013, infatti, le Regioni devono adottare misure di adeguamento dei propri provvedimenti armonizzandoli con la normativa nazionale per la certificazione energetica.

Questo importante risultato è stato ottenuto grazie alla perfetta sinergia dell'attività del Collegio Nazionale e dei Collegi territoriali della Lombardia, ed in particolare di quello di Milano, così come avvenuto in precedenza in altre regioni. Oltre alla Lombardia, infatti, le regioni in cui è stato istituito l'Albo dei Certificatori energetici sono la Valle D'Aosta, il Piemonte, la Liguria, il Friuli Venezia Giulia, l'Emilia Romagna, il Lazio, la Puglia e la Sicilia ed ovunque gli Agrotecnici iscritti nel relativo Albo professionale sono riconosciuti.

NOSTRO SERVIZIO

Nella terra della Maga Circe

*A San Felice Circeo gli Agrotecnici "riaprono"
un bando per gli iscritti all'Albo*

Questa storia inizia a San Felice Circeo, in provincia di Latina, dove si incrociano le vicende leggendarie della maga Circe e di Ulisse, narrate da Omero nell'Odissea. I navigatori dell'Eubea, un'isola della Grecia, furono i primi colonizzatori greci dell'Occidente ed ambientarono il mito di Circe sul promontorio di San Felice, da cui il nome di Circeo. Omero narra lo sbarco di Ulisse sull'isola di Eea, dove la metà dei suoi compagni partono in esplorazione e trovano la casa di Circe, che li accoglie all'inizio gentilmente, ma che poco dopo li trasforma in porci, facendogli bere una pozione magica.

Non vedendo tornare i suoi amici, Ulisse parte alla loro ricerca. Per strada gli appare Ermes che lo mette in guardia contro gli incantesimi di Circe e gli dà l'erba *Moly* che cresce sul promontorio e che rende vani gli incantesimi della Maga. Ma Ulisse resterà sull'isola Eea, ospite di Circe, per un intero anno, poi, supplicato dai suoi compagni di ricordarsi della lontana patria, riprenderà il mare.

Alla fine del 2013 a San Felice Circeo non c'è più la maga Circe, ma ci sono amministrazioni comunali, assessorati e uffici, che intrecciano la loro storia con quella degli Agrotecnici.

Il 19 novembre 2013, infatti, il Settore Urbanistica, Edilizia e Tutela dell'ambiente del Comune di San Felice Circeo

ha pubblicato un avviso pubblico per la formazione di un elenco di professionisti per l'affidamento di incarichi per il rilascio di pareri per l'edificazione in zone agricole attraverso la presentazione di P.U.A., i Piani di Utilizzazione Aziendale. La formazione dell'elenco era riservata a soggetti del settore agrario iscritti in altri Albi professionali, nominativamente indicati, con l'esclusione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. I soggetti così selezionati sarebbero poi stati inseriti all'interno della Conferenza del Settore Integrata per l'edificazione in zona agricola, nella quale vengono collegialmente esaminate le proposte per l'edificazione di annessi agricoli in zona agricola.

Per riprendere il paragone mitologico, aggiornandolo all'attualità, si potrebbe dire che gli Agrotecnici erano stati trasformati dal bando in *pigs* e ad accorgersene per primo è stato un iscritto all'Albo professionale, l'Agr. Dott. **Giovanni Aquino**, il quale, vedendo la mancata inclusione della propria categoria, ha fatto pervenire la segnalazione al Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Latina (*al quale è iscritto*), il cui Presidente **Fabrizio Isolani** non ha esitato a metterne a conoscenza il Collegio Nazionale.

In questo caso l'erba *Moly* che ha rimesso le cose a posto è stato il congiunto intervento del Collegio Nazionale e di



Una splendida panoramica di San Felice Circeo (LT)

quello territoriale di Latina, che hanno segnalato l'irregolarità del bando all'Amministrazione comunale, riuscendo in breve a farne redigere la rettifica.

“L'avviso pubblicato dal comune di San Felice Circeo -ha dichiarato l'Agr. Dott. Aquino- è apparso sulla bacheca del sito comunale che io come cittadino puntualmente visiono. Desidero ringraziare il Presidente Nazionale Orlandi ed il Presidente provinciale Isolani per la loro immediata attenzione alla problematica; questo conferma che il nostro



L'Agr. Dott. Giovanni Aquino con la moglie

Albo professionale funziona ed è attento a tutte le opportunità professionali, che la nostra società offre”.

Il Collegio Nazionale, infatti, è intervenuto presso l'Amministrazione comunale di San Felice Circeo che ha preso atto dell'omissione della categoria degli Agrotecnici e ha ripubblicato l'Avviso, i cui termini erano fissati per il 29 novembre 2013.

Il bando è stato quindi riaperto solo per gli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e ha com-

porta la riapertura del termine per la presentazione delle candidature, prorogato al 24 gennaio 2014.

“Un ringraziamento particolare -conclude l'Agr. Dott. Aquino- va al Comune di San Felice Circeo, sia al personale dirigente che all'amministrazione ed al Vicesindaco Egidio Calisi, per aver immediatamente annullato l'atto pubblicato e redatto un nuovo avviso integrando gli Agrotecnici come professionisti idonei all'incarico al rilascio dei pareri per i PUA agricoli, dando ulteriore tempo per la

presentazione delle domande. Credo che questa collaborazione abbia portato ad una risoluzione in tempi brevissimi perché ha incontrato professionalità attente e disponibili. Spero che questa esperienza sia di esempio anche ad altre amministrazioni ed enti, ma anche alla nostra categoria, che deve essere attenta alle mancate opportunità professionali e segnalare puntualmente ogni diritto mancato”.

di GLORIA MISEROCCHI



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI!

Per ricevere tutte le informazioni professionali e del settore, per seguire le iniziative dell'Albo, **iscriviti gratuitamente** alla **NEWSLETTER** degli Agrotecnici, al link www.agrotecnici.it/newsletter.htm presente sulla *home page* del sito www.agrotecnici.it

Veneto, edificabilità nelle zone agricole

Gli Agrotecnici sono competenti alla redazione dei piani per l'edificabilità "rurale"

Gli Agrotecnici della Regione Veneto possono redigere piani per l'edificabilità nelle zone agricole.

È quanto emerge dal disposto combinato della Deliberazione della Giunta regionale n. 2879 del 30.12.2013 e della legge professionale 16 giugno 1986 n. 251 e s.m. In particolare la Deliberazione n. 2879/2013 relativa alla "Semplificazione degli adempimenti nel settore primario" interessa particolarmente

i tecnici agricoli liberi professionisti nella parte riferita alla "Edificabilità nelle zone agricole" e segnatamente al punto 2 della Deliberazione n. 2879/2013 recante "Definizione dei parametri per la redazione e la valutazione della congruità del piano aziendale di cui all'art. 44 c.1 della L.R. n. 11/2004.

Il richiamato articolo 44 della legge regionale n. 11/04 considera infatti ammissibili, nelle zone agricole, i soli interventi edilizi che risultano funzionali all'esercizio dell'attività agricola, siano essi destinati alla residenza che a strutture agricolo-produttive e l'attività edificatoria è riconosciuta esclusivamente all'imprenditore agricolo titolare di un'azienda agricola in possesso dei requisiti minimi, che comprendono l'iscrizione all'Anagrafe regionale, nell'ambito del Sistema informativo del settore primario (SISP); l'occupazione regolare e permanente di almeno una unità lavorativa a tempo pieno, regolarmente iscritta nei ruoli previdenziali agricoli presso l'INPS, con la sola eccezione delle aziende ubicate nelle zone montane; una redditività uguale o superiore ai valori di riferimento determinati sulla base dei parametri determinati dalla Giunta Regionale.

La condizione necessaria perché gli interventi edilizi siano consentiti è che l'imprenditore agricolo presenti un Piano aziendale redatto da un "tecnico abilitato" del settore (*ed è qui che entrano in gioco gli Agrotecnici*) ed approvato dallo Sportel-

lo Unico Agricolo di AVEPA (SUA). Il Piano aziendale deve contenere la dichiarazione dell'iscrizione all'Anagrafe regio-

nale, la dichiarazione dell'occupazione di almeno un'unità lavorativa iscritta ai ruoli previdenziali agricoli presso l'INPS ed il possesso del requisito di redditività minima; la descrizione analitica dei fattori costitutivi l'azienda agricola (*numero di occupati, dettaglio delle superfici, delle coltivazioni, degli allevamenti, delle pro-*

duzioni realizzate, delle attività connesse e dei fabbricati esistenti); la decisione dettagliata degli interventi edilizi, residenziali o agricolo-produttivi che si ritengono necessari per l'azienda agricola, con l'indicazione dei tempi e delle fasi della loro realizzazione e la dichiarazione che nell'azienda agricola non sussistono edifici recuperabili ai fini richiesti. La situazione aziendale viene attestata sia dai dati registrati nel Fascicolo Aziendale, per quanto riguarda la ripartizione colturale, sia da dati dichiarativi per quanto riguarda allevamenti ed attività connesse. Questi dati costituiscono riferimento per il calcolo della redditività utilizzando i valori convenzionali, per la compilazione del Conto economico e della Relazione tecnica. Per gli interventi con finalità agricolo-produttive il piano deve inoltre dimostrare, in forma analitica, la congruità del loro dimensionamento rispetto alle attività aziendali.

Tutti gli elementi descrittivi costituenti il Piano aziendale si ritrovano nelle competenze professionali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, i quali pertanto rientrano ad ogni effetto nella definizione di "tecnico abilitato". Un "via libera", pertanto, agli Agrotecnici della Regione Veneto alla redazione di piani per l'edificabilità nelle zone agricole.



NOSTRO SERVIZIO



APRILE, PER GLI AGROTECNICI MESE DI ASSEMBLEE. Partecipare è un dovere!

ASSEMBLEE PROVINCIALI DI BILANCIO DEI COLLEGI TERRITORIALI DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI - ANNO 2014

Le Assemblee annuali di bilancio, che si tengono di norma nel mese di aprile di ogni anno, rappresentano un fondamentale momento nella vita partecipativa dei Collegi territoriali, essendo il principale momento di incontro fra gli iscritti, i Presidenti provinciali e la struttura nazionale (su invito dei Presidenti provinciali, infatti, partecipano alle Assemblee anche rappresentanti del Collegio Nazionale o della Cassa di previdenza). È dunque quello dell'Assemblea annuale il luogo dove gli

iscritti possono esporre problemi, fornire suggerimenti, sollecitare iniziative e conoscere meglio le attività che vengono svolte a livello nazionale. Partecipare alle Assemblee di bilancio è utile e necessario. Tutti gli iscritti all'Albo dovrebbero ricevere dai rispettivi Collegi di iscrizione una lettera di convocazione, in ogni caso l'elenco delle date delle Assemblee e dei luoghi di svolgimento è pubblicato sul sito www.agrotecnici.it al link: http://www.agrotecnici.it/calendario_assemblee_bilancio14.htm

IN RICORDO DEL PROF. VINCENZO SANTORO

La vicenda che riguardò la famosa *querelle* tra il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, ed il suo ex-omologo rappresentante dei Periti agrari e Periti agrari laureati, **Andrea Bottaro**, coinvolse nostro malgrado altre persone.

Una di queste fu il prof. **Vincenzo Santoro**, allora Presidente del Collegio dei Periti agrari di Roma. Il prof. Santoro, per un articolo pubblicato sul numero di maggio 2010, querelò la rivista "*L'Agrotecnico Oggi*" nelle persone del suo Direttore responsabile e del sottoscritto, quale giornalista autore dell'articolo, in quanto riteneva che fosse stata offesa la sua reputazione.

L'azione penale in Italia è obbligatoria e nel procedimento che si è così instaurato questa rivista si è costituita per dimostrare l'infondatezza della querela e di avere riportato correttamente solo fatti oggettivi, di interesse pubblico ed in modo appropriato.

Purtroppo da alcuni mesi il prof. Vincenzo Santoro è deceduto, in maniera improvvisa ed ancora in età prematura, e questo naturalmente dispiace. Viste come sono andate le cose riteniamo doveroso un chiarimento pubblico, soprattutto nel rispetto di una persona che ci ha lasciato anzitempo.

Il prof. Santoro venne citato in un *box*, di corredo ad un ampio articolo sulla condanna penale subita dall'allora Presidente Nazionale dei Periti agrari Andrea Bottaro (*per minacce nei confronti del "rivale" Presidente*

degli Agrotecnici, Roberto Orlandi), unicamente perché detta condanna aveva indubbia rilevanza disciplinare secondo il Codice deontologico dei Periti agrari e ad azionare e condurre il relativo giudizio doveva essere il Collegio dei Periti agrari di Roma (*dove il Bottaro era iscritto*), di cui lo scomparso Santoro era Presidente. Il normale lavoro di inchiesta e cronaca giornalistica ci portò inoltre a scoprire che Santoro era collega di Bottaro, entrambi insegnanti all'Istituto Tecnico Agrario "*Emilio Sereni*" di Roma. Evidenziammo la circostanza - *di indubbio interesse giornalistico* - chiedendoci se questa colleganza lavorativa avrebbe potuto incidere nell'azione disciplinare.

Si trattava di un interrogativo, a nostro avviso lecito e rilevante per la pubblica opinione, al quale avrebbero risposto i fatti od i comportamenti successivi del prof. Santoro, il quale tuttavia si sentì messo in discussione. Ci preme perciò chiarire pubblicamente, non potendo più farlo processualmente con l'interessato, che da parte della Redazione, del Direttore o del sottoscritto mai vi è stata la volontà di offendere in alcun modo il prof. Santoro e se, contrariamente alle nostre intenzioni, questo per caso fosse avvenuto o semplicemente è potuto trasparire da quanto scritto, ce ne dispiace sinceramente.

Per la Redazione
MARCELLO SALIGHINI

“La libertà professionale tra Costituzione e mercato”

All'art. 1 della Costituzione italiana, che recita “*L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro*”, fa da eco l'art. 15 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea: “*Ogni persona ha il diritto di lavorare e di esercitare una professione liberamente scelta o accettata*”. Da questa premessa il Prof. **Giuseppe Colavitti** parte per affrontare un'indagine rigorosa e metodica sulla libertà professionale. È una libertà che occupa un posto privilegiato nelle griglie valoriali della Carta dei diritti dell'Ue perché viene posta -*come rileva l'autore*- tra le libertà fondamentali dell'uomo, accanto alla libertà di pensiero, di coscienza, di religione e di espressione.

Ma emerge anche come la libertà professionale non si esaurisca nel profilo individualistico ma coinvolga anche il problema della libertà delle organizzazioni professionali ed il difficile equilibrio tra interesse pubblico ed interesse collettivo. Colavitti concepisce gli ordini professionali come enti esponenziali e rappresentativi del mondo professionistico e, allo stesso tempo, come ente pubblico tenuto all'esercizio delle funzioni previste dalla legge. A tale proposito solleva la questione della coerenza tra le riforme avviate in Italia nell'estate del 2011 ed il carattere esponenziale e rappresentativo degli ordini professionali.

Il dubbio espresso, con molta chiarezza e puntualità argomentativa, è che queste riforme pongano in crisi il principio di libertà professionale, sia sotto il profilo individuale che sotto quello collettivo.

Da una parte, infatti, dopo le liberalizzazioni è paradossalmente aumentato il tasso di regolazione pubblica del contratto d'opera professionale, oggi meno libero di prima, e dall'altra la puntuale disamina dell'autore sul DPR n. 137 del 2012 evidenzia una sorta di “torsione autoritaria” cui è sottoposta la potestà regolamentare riconosciuta alle orga-

nizzazioni professionali, dal momento che un parere ministeriale vincolante è prescritto per ogni atto di esercizio di tale potestà.

Sotto questo profilo il testo è uno dei primi che affronta le questioni poste dalla riforma delle professioni in maniera così approfondita.

Colavitti affronta anche le tendenze della regolazione giuridica dei mercati, su cui la crisi economica in atto ha inciso notevolmente aumentando in maniera significativa il livello di discrezionalità del legislatore. Si consente, infatti, di giustificare sia politiche di nuova e maggiore regolazione, sia, al contrario, politiche di liberalizzazione e *deregulation*. Questa crisi colpisce aspramente i ceti professionali, che non sono coperti dalle misure di *welfare* di cui godono i lavoratori subordinati.

L'autore prosegue il suo studio soffermandosi in particolare sul concetto di libertà professionale applicato alla professione forense e sulla sua specialità costituzionale, lasciando un forte messaggio etico: “*la libertà e l'indipendenza del professionista, e in particolare dell'avvocato, sono fattori essenziali di ogni società democratica e contribuiscono alla sua stabilità e al suo sviluppo*”.

Il volume è aperto da una prefazione di **Guido Alpa** Presidente del Consiglio Nazionale Forense.

Il volume è aperto da una prefazione di **Guido Alpa** Presidente del Consiglio Nazionale Forense.

Editore: G. Giappichelli Torino € 30,00 ISBN 9788834837559

Giuseppe Colavitti insegna diritto pubblico dell'economia e della concorrenza all'Università dell'Aquila e giustizia costituzionale alla Scuola di specializzazione in diritto amministrativo dell'Università di Teramo. E' coordinatore dell'Ufficio studi del Consiglio Nazionale Forense, esperto in materia ordinistica.



BNL e Agrotecnici: un accordo per gli iscritti all'Albo

La Banca offre soluzioni, prodotti e servizi dedicati al settore agricolo ed ai suoi addetti

Il 24 gennaio 2014 il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha siglato con la Banca Nazionale del Lavoro Gruppo BNP Paribas un accordo dedicato agli iscritti all'Albo. La *partnership*, attraverso un'offerta commerciale specifica, punta ad affiancare i professionisti del settore nelle esigenze bancarie connesse alla propria attività. La Banca, infatti, mette a disposizione, oltre a un conto corrente dedicato, anche finanziamenti a breve, medio e lungo termine; un prestito chirografario; leasing finanziari per l'acquisto di beni mobili o immobili necessari allo svolgimento dell'attività professionale.

Con questa intesa, BNL e il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati rinnovano una collaborazione attiva già negli anni '90 e che punta ad incentivare nuovi investimenti nel settore agricolo.

La Banca Nazionale del Lavoro, Gruppo BNP Paribas, è banca di riferimento anche per il comparto agrario. L'offerta dedicata agli imprenditori agricoli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si articola in un sistema integrato di soluzioni specifiche: particolare attenzione è riservata ai finanziamenti per innovazione tecnologica e per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili quali biomasse, eolico, fotovoltaico ed idroelettrico. Per supportare l'internazionalizzazione e l'*export* delle aziende agricole, infine, BNL offre consulenza specifica per la costituzione in reti d'impresa, in modo da facilitare l'accesso ai mercati esteri anche alle imprese di dimensioni più contenute.

“Questa nuova intesa -ha affermato **Luca Bonansea**, Responsabile Retail Banking di BNL- conferma il supporto e la vicinanza della Banca a un comparto economico di eccellenza e

di rilevanza per il Paese, qual è il settore agrario ed il suo indotto. BNL, infatti, propone iniziative e soluzioni dedicate al sostegno dell'imprenditoria nazionale e locale, grazie alla propria esperienza e all'appartenenza ad un gruppo internazionale come BNP Paribas, attivo in circa 80 paesi nel mondo”.

Il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici

laureati **Roberto Orlandi**, che ha firmato la convenzione a favore degli iscritti all'Albo, ha dichiarato: “Il rinnovato accordo con BNL consentirà ai singoli iscritti nel nostro Albo di avere un rapporto privilegiato con questo Istituto bancario, soprattutto, permetterà ai liberi professionisti, nell'esercizio della loro attività, di poter contare su di un partner di primaria importanza cui indirizzare la clientela, in particolare in vista dei Programmi di Sviluppo Rurale 2014-2020”.

La rete dell'Albo del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati è organizzata in 61 sedi collegiali territoriali, 16 federazioni regionali ed interregionali e conta oltre 14.000 professionisti iscritti; ogni anno circa 1.000 giovani sostengono gli esami di Stato abilitanti per l'iscrizione all'Albo nazionale. Fanno inoltre riferimento al settore degli Agrotecnici anche diverse strutture societarie e Centri di formazione che provvedono all'avvio alla professione dei neo iscritti. La Banca Nazionale del Lavoro, che nel 2013 ha celebrato 100 anni di attività, è uno dei principali gruppi bancari italiani e tra i più noti *brand* in Italia. Con oltre 1000 punti vendita su tutto il territorio nazionale -tra Agenzie, Centri Privati, Centri Imprese “Creo per l'Imprenditore”, Centri Corporate e Pubblica Amministrazione- BNL offre un'ampia gamma di prodotti e servizi, da quelli più tradizionali ai più innovativi, per soddisfare



Il palazzo della sede di BNL a Roma

<p>SIB - SISTEMA INFORMATIVO DEL BIOLOGICO</p>	<p>3.2.2014. La prima tappa a La Spezia il 12 febbraio</p>	<p>degli Agrotecnici laureati</p>
<p>CONVENZIONE BNL</p>	<p>TERAMO. CONVEGNO SUL FUTURO DELLA PROFESSIONE Teramo, 27.2.2014 Convegno "Competenze e prospettive lavorative dell'Agrotecnico".</p>	<p>L'ANDAMENTO DELLE ABILITAZIONI NEI 4 ALBI DEL SETTORE AGRO-AMBIENTALE</p>
<p>VISURA</p>	<p>"COLLETTI VERDI" On-line il nuovo numero di dicembre Clicca qui per leggerlo Consulta la rivista in formato interattivo</p>	
	<p>VENETO: GLI AGROTECNICI COMPETENTI ALLA REDAZIONE DEI PIANI PER L'EDIFICABILITA' 28.1.2014. Sul BUR Veneto di oggi è pubblicata la Deliberazione della Giunta regionale n. 2879/2013.</p>	
	<p>PROVINCIA DI PISTOIA: AMMESSI GLI AGROTECNICI</p>	

Al testo della Convenzione "BNL/AGROTECNICI" si accede attraverso la home page del sito www.agrotecnici.it

le molteplici esigenze dei propri clienti (privati e famiglie, imprese e Pubblica Amministrazione). BNL è dal 2006 nel Gruppo BNP PARIBAS, presente in circa 80 paesi, con 190.000 collaboratori, dei quali oltre 145.000 in Europa,

dove opera -attraverso la banca retail- su quattro mercati domestici: Belgio, Francia, Italia e Lussemburgo.

di GLORIA MISEROCCHI

Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati della provincia di Imperia



**Corso di formazione ed aggiornamento
IL MONITORAGGIO DELLE ALBERATE
CON METODO VTA/VPA
4 - 5 e 11 Aprile 2014**

Sanremo, Istituto Regionale per la Floricoltura
Via Carducci, 12 - 18038 Sanremo (IM)

Il corso è aperto a:

- Professionisti iscritti al Collegio degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati (della Provincia di Imperia e/o di altre province italiane) e persone che hanno già sostenuto l'esame di stato ma che non sono ancora iscritte all'albo
- Professionisti iscritti ad altri ordini professionali dell'area tecnica
- Tecnici del verde non iscritti ad alcun albo professionale

Per iscriversi al corso è necessario spedire la domanda compilata in ogni sua parte entro il 2 Aprile 2014 al Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati della Provincia di Imperia attraverso una delle seguenti modalità:

- Via fax: 0183 - 960792 • Via pec: imperia@pecagrotecnici.it • Via mail: imperia@agrotecnici.it • Tramite raccomandata alla Casella Postale 106 - 18038 Sanremo (IM)

Costo del Corso:

- euro 90,00 per gli iscritti all'albo degli Agrotecnici della Provincia di Imperia - Savona - Genova e La Spezia (grazie al cofinanziamento dei singoli Collegi Provinciali)
- Euro 140,00 per tutti gli altri partecipanti

Le informazioni circa i dettagli tecnici e le modalità di pagamento della quota di iscrizione si trovano nel format della **domanda di iscrizione** che potete richiedere mandando una mail a imperia@agrotecnici.it o chiamando i numeri **0183 960792** oppure **339 2744539**

Evento realizzato con il Patrocinio di



Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati

In collaborazione con:



AGROFORM-EMILIA ROMAGNA
Centro di Formazione Professionale

Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati della Provincia di Savona e delle Province di Genova e La Spezia Federazione degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati della Liguria

Per info e Contatti: Collegio Provinciale degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati della Provincia di Imperia
Casella Postale 106 - 18038 Sanremo (IM) E-mail: imperia@agrotecnici.it • pec: imperia@pecagrotecnici.it - Tel 0183 960792 – Cell. 339 2744539

Organizzano il seminario dal titolo

PREGEO 10

L'evoluzione dell'approvazione automatica

giovedì 20 marzo 2014 dalle ore 9.00 alle ore 13.30

presso ZANHOTEL & MEETING CENTERGROSS

Via Saliceto, 8 - 40010 Bentivoglio (BO)

GPS COORDS: 44.58708, 11.38967

IN AUTO: Dall'autostrada A13 Bologna/Padova uscire a "Bologna Interporto" e dirigersi verso Bologna.

PROGRAMMA

- ORE 9.00** **REGISTRAZIONE DEI PARTECIPANTI**
- Ore 9.30** **INTRODUZIONE LAVORI: LA COLLABORAZIONE AdE – ORDINI PROFESSIONALI.** Il gruppo di lavoro su Pregeo: Serafino Frisullo, Marco Pasquini, Roberto Pierini, Enrico Mencherini, Antonio Stornaiuolo
- Ore 9.45** **SALUTI:** Da parte dei Presidenti Nazionali di Categoria, dei Dirigenti Nazionali e Regionali dell'Agenzia delle Entrate: Ing. Franco Maggio, Direttore Centrale Catasto e Cartografia AdE, Ing. Marco Orsini, Direttore Regionale AdE, Ing. Salvatore Scarpino, Direttore Ufficio Provinciale AdE
- ORE 10.15** **L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA CARTOGRAFICO: FOCUS SULLA NUOVA PROCEDURA PREGEO 10 PER IL SUPERAMENTO DELLE TIPOLOGIE**
Ing. Flavio Ferrante, Responsabile Artea Servizi cartografici della Direzione Centrale Catasto e Cartografia AdE
- Ore 10.45** **IL MODELLO CONCETTUALE ED IL MODELLO OPERATIVO PER IL SUPERAMENTO DELLE TIPOLOGIE:**
Ing. Demetrio Poma, Responsabile Ufficio Sistemi cartografici e Metodologie Operative Della Direzione Centrale Catasto e cartografia AdE
- Ore 11.15** **COFFEE BREAK**
- Ore 11.30** **LA NUOVA PROCEDURA PREGEO 10: INTERFACCIA E FUNZIONALITÀ - ESEMPI APPLICATIVI:**
Geom. Fabrizio Bisti, Responsabile Tecnico procedura Pregeo - Ufficio Sistemi Cartografici e Metodologie Operative della Direzione Centrale Catasto e Cartografia AdE
- Ore 11.45** **LA NUOVA PROCEDURA PREGEO 10 - IL PUNTO DI VISTA DEI PROFESSIONISTI:**
P.A. Roberto Pierini, Sperimentatore Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati
- Ore 12.15** **MODALITÀ ORGANIZZATIVE ED OPERATIVE PER L'ESECUZIONE DELLA SPERIMENTAZIONE:**
Ing. Flavio Ferrante, Responsabile Artea Servizi cartografici della Direzione Centrale Catasto e Cartografia AdE
- Ore 12.30** **LE ACCORTEZZE OPERATIVE PER L'ESECUZIONE DELLA SPERIMENTAZIONE:**
Geom. Fabrizio Bisti, Responsabile Tecnico procedura Pregeo - Direzione Centrale Catasto e Cartografia AdE
- Ore 12.45** **DIBATTITO**
- ORE 13.30** **FINE LAVORI**

LA PARTECIPAZIONE AL CONVEGNO È LIBERA E GRATUITA, PREVIA COMUNICAZIONE DELLA PRESENZA AL COLLEGIO DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI DI BOLOGNA. E-MAIL: bologna@agrotecnici.it (serve per il rilascio della certificazione dei crediti formativi)

**I PROSSIMI APPUNTAMENTI DI PREGEO
SONO A GENOVA IL 28 MARZO
ED A REGGIO CALABRIA IL 4 APRILE 2014**

Sul sito www.agrotecnici.it - Sezione NEWS
saranno pubblicate le locandine con il programma e le location.

Bulldozer Renzi

In 3 mesi vince le primarie nel PD e ne diventa Segretario. Conquista i gruppi parlamentari a maggioranza "bersaniana". Sfratta senza riguardi Letta e ne prende il posto. E fra altri 3 mesi diventerà Presidente del Consiglio d'Europa.

Mai prima d'ora nessuno aveva bruciato così velocemente le tappe della politica come **Matteo Renzi**, neppure il "primo" **Silvio Berlusconi**, agli albori della fondazione di Forza Italia e della inarrestabile ascesa alla guida della Nazione.

Da Sindaco di Firenze a Presidente del Consiglio d'Europa, passando per la Segreteria del Partito Democratico e per la Presidenza del Consiglio dei Ministri, è un risultato probabilmente ineguagliabile.

Vediamo il Governo anzitutto. Si è insediato il 22 febbraio 2014 e si caratterizza per essere "giovane" (l'età media è di 47 anni), "snello" (16 Ministri, contro i 21 del Governo Letta) ed improntato alla parità di genere, con metà dei componenti

donne. I Ministri sono assortiti perchè il *premier* Renzi sembra avere curato la scelta di suoi fedelissimi e poi, una volta definite le "caselle" di spettanza delle forze politiche alleate, ha lasciato sostanzialmente a queste ultime (e certamente anche alle correnti interne del PD) la scelta dei nomi con cui coprirle.

Che sia questa la logica, lo si è visto nel caso del Sottosegretario **Antonio Gentile** (finito sotto accusa per avere cercato di fermare la stampa di notizie sgradite che interessavano suo figlio, addebito peraltro sempre negato dall'interessato), sulla cui vicenda Renzi non è mai voluto entrare, limitandosi a dire che il Sen. Gentile era stato indicato dal NCD-Nuovo Centro Destra e che, dunque, il problema di sostituirlo oppure no apparteneva a loro.



Il Presidente del Consiglio dei Ministri Matteo Renzi

Chi è Stefania Giannini

Stefania Giannini nasce a Lucca, classe 1960. Nel 1999 diventa Professoressa Ordinaria di Glottologia e Linguistica presso l'Università di Perugia. Dal 2004 diventa Rettrice dell'Università per stranieri di Perugia, ruolo che ricopre fino all'aprile del 2013. Si è occupata della promozione linguistica e culturale dell'Italia nel mondo e ha coordinato progetti per l'internazionalizzazione del sistema universitario e per la mobilità studentesca in Europa e nei paesi extraeuropei, come *Erasmus Mundus*, Italia-Cina, Italia-Egitto, Italia-Turchia, Expo 2015.

Nel 2013 è candidata in Toscana nella lista "Con Monti per l'Italia" alle elezioni politiche per il Senato della Repubblica e viene eletta senatrice della XVII Legislatura. Il 16 novembre 2013 l'Assemblea di Scelta Civica la nomina nuovo Segretario e coordinatrice politica del partito. È presidente della delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea. Dal 22 febbraio 2014 succede all'On. **Maria Chiara Carrozza** come nuovo Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca del Governo di **Matteo Renzi**. Il suo programma di lavoro prevede un'autonomia reale ai singoli istituti scolastici, valutazione, la riqualificazione del personale docente (*formazione e aggiornamento*), sostegno alle famiglie (*anticipazione del diritto allo studio*). Intende valorizzare innanzitutto il ruolo degli insegnanti: "Condivido l'obiettivo -ha dichiarato- di far cessare la mortificazione degli insegnanti restituendo loro quel ruolo chiave che svolgono non solo per l'istruzione, ma per l'intera società". Per questo la Giannini pensa alla "revisione di un contratto mortificante per gli insegnanti, non solo perché vengono pagati poco ma anche perché privo di meccanismi premianti del merito". Merito che sarà premiato dando più autonomia e valutazione agli istituti. "Affidare la responsabilità agli istituti



Stefania Giannini

consente di premiare i molti che svolgono un lavoro straordinario -ha aggiunto-, spesso rimasto in ombra perché privo di un riconoscimento, fatto salvo quello personale che arriva dai ragazzi". Per l'Università, invece, punta su tre concetti chiave: merito, diritto allo studio e competizione-cooperazione.

• LA SUA SQUADRA AL MINISTERO

I nuovi Sottosegretari al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca sono **Roberto Reggi** (PD), **Angela D'Onghia** (PER L'ITALIA) e **Gabriele Toccafondi** (NCD).

La scelta dei Ministri ha perciò premiato logiche interne ai partiti che compongono il Governo e non una omogeneità di squadra. Ciò non di meno la qualità dei Ministri è buona e fa ben sperare.

Per questo il giudizio dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è stato subito positivo.

Secondo il Presidente del Collegio Nazionale **Roberto Orlandi** "Non si tratta solo di un Esecutivo 'a misura' del premier, come ha scritto qualche quotidiano, dimenticando, l'indiscutibile personalità dei Ministri che lo compongono, con alcuni dei quali nelle cariche da loro prima ricoperte, l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha avviato collaborazioni

e partnership".

Difficile infatti negare le qualità personali di persone come **Stefania Giannini** (Ministro dell'Istruzione, ma che fino al 2013 era Rettrice dell'Università per Stranieri di Perugia), di **Maurizio Martina** (Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e che ha maturato significative esperienze proprio nel settore agricolo), **Gianluca Galletti** (Ministro dell'Ambiente, con una lunghissima esperienza politica nell'UDC e nei partiti cattolici di centro), **Federica Guidi** (Ministro dello Sviluppo Economico, ex-Presidente dei Giovani industriali dell'Emilia-Romagna), **Giuliano Poletti** (Ministro del Lavoro, che lascia la guida di Legacoop), **Andrea Orlando** che passa dall'Ambiente

Chi è Maurizio Martina

Il nuovo Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali si chiama **Maurizio Martina**. Bergamasco, è nato il 9 settembre 1978 a Calcinate (BG) e attualmente vive a Mornico al Serio (BG). *"Mio padre e mia madre hanno sempre lavorato in fabbrica -si legge nel suo blog- mentre i miei nonni erano contadini. Ho un fratello artigiano e una sorella impiegata. Sono laureato in Scienze Politiche. Dal 2007 sono sposato con Mara, nel luglio 2008 è arrivata Giorgia e nel giugno 2011 Andrea, i nostri due splendidi bimbi. La politica è sempre stata la mia grande passione, già dai tempi in cui frequentavo l'Istituto Agrario di Bergamo".*



Maurizio Martina

Dall'aprile 2007 al febbraio 2009 è stato Segretario regionale del Partito Democratico lombardo e nel 2009 è stato nominato responsabile nazionale dell'Agricoltura nella segreteria del PD. Consigliere regionale in Lombardia, nel maggio 2013 si dimette, quando **Enrico Letta** lo chiama al governo come sottosegretario alle Politiche agricole, alimentari e forestali, assegnandogli anche la delega del Consiglio dei Ministri per occuparsi dell'Expo 2015 di Milano.

Poco dopo la nomina a Ministro delle Politiche Agricole, Maurizio Martina ha dichiarato: *"Non posso negare di esserne contento e di sentire il bisogno di ringraziare per questa scelta. Ne avverto anche l'enorme responsabilità e la prima cosa che mi viene da dire è che farò il massimo, che lavorerò con tutta la mia passione sulle cose da fare, che sono tante, a partire dai grandi appuntamenti come l'Expo 2015.*

Non credo nelle bacchette magiche, non ci ho mai creduto. Credo piuttosto nell'impegno quotidiano che magari è meno evidente -meno mediaticamente spendibile- perché per sua natura poco appariscente- ma è anche assai più utile.

Sono convinto che l'Italia abbia tantissime risorse da

mobilitare per uscire da questa situazione complicata, e penso che adesso serva anche questo mio passo per cui io, per quel che è nelle mie capacità, mi impegno a dare il mio contributo. La parola 'Ministro' è una parola tosta, ma significa molto ed è sostenuta da un'idea di dovere e di responsabilità che sento profondamente. La politica ha esattamente questo compito, quello di fare il proprio mestiere, di costruire indirizzi strategici, identificare le priorità, essere concreta, saper dire dei sì e dei no, anche dei no. Essere seria. Io, da parte mia, ci metterò tutto l'impegno di cui sarò capace".

Andrea Olivero è il nuovo Viceministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali; piemontese, originario di Cuneo, ha 44 anni. Si laurea in Lettere classiche presso l'Università di Torino, diventando successivamente insegnante di ruolo.

È da sempre impegnato nel volontariato: scout cattolico dell'Agesci, nel 1994 contribuisce a fondare una comunità di reinserimento nel mondo del lavoro per chi è uscito dal carcere, la Comunità *Emmaus* di Boves. Dal 1997 Olivero è segretario provinciale delle Acli (Associazioni cristiane dei lavoratori italiani) di Cuneo e dal 2004 Vicepresidente nazionale.

Nel 2006 viene eletto Presidente, poi nel 2008 diventa anche portavoce del Forum del terzo settore. Cariche che terrà fino al dicembre del 2012, quando si dimette per dedicarsi a tempo pieno alla politica, candidandosi alle elezioni politiche del 2013 per Scelta Civica, dove è eletto senatore.

Dal 12 marzo 2013 al 1° agosto 2013 è stato coordinatore politico di Scelta Civica. Nel novembre 2013 lascia Scelta Civica e aderisce al gruppo parlamentare Per l'Italia di Mario Mauro. Il 28 gennaio 2014 insieme a Mauro fonda un nuovo partito Popolari per l'Italia.

alla Giustizia (anche'egli politico di lungo corso nei partiti della sinistra) oppure come i Ministri **Maurizio Lupi** ed **Angelino Alfano**, che conservano i Dicasteri occupati nel precedente Governo Letta e l'esperienza ivi maturata.

Se il giudizio degli Agrotecnici sulla squadra di Governo è buono, non scontate sono le richieste che la categoria professionale si appresta a rivolgere al nuovo esecutivo.

L'ultima riforma delle professioni, lungi dall'aver modernizzato il sistema, lo ha ingessato in procedure solo formali -e costose- che impediscono ai giovani di accedere a questo segmento del mondo del lavoro, un fenomeno negativo che attraversa trasversalmente tutte le categorie professionali, nessuna esclusa.

L'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si aspetta, ad esempio, che il Ministro della Giustizia metta mano alla riforma delle professioni smantellando l'assurdo impianto burocratico che le soffoca. Che il Ministro dell'Istruzione avvii un più forte collegamento del mondo delle professioni e che riformi gli esami di Stato abilitanti di accesso alla professione, diventati anacronistici. Che il Ministro dell'Ambiente coinvolga la categoria professionale nei temi del paesaggio e dell'ambiente. Che il Ministro dello Sviluppo Economico operi un radicale intervento in materia di attività professionali per garantire che tutti coloro i quali hanno una reale competenza, e non solo il titolo formale, possano esercitarla. Che il Ministro del Lavoro avvii una riforma della previdenza che consenta

alle Casse professionali meglio gestite di retrocedere, senza alcun onere per lo Stato, i risultati ottenuti ai previdenti, non condannandoli a pensioni irrisorie.

Così il Presidente Orlandi riassume i desiderata degli Agrotecnici.

“Da tutto il Governo ci aspettiamo riforme profonde, capaci di liberare le molte energie di questo Paese, che è stato il primo nel mondo e che può tornare ad esserlo. Ci aspettiamo che, nell'esercizio di una professione, si privilegi la reale competenza e non la formalità del titolo. Vorremmo che fosse premiata l'innovazione e la capacità di produrre risultati. Che si desse vita ad un sistema veramente meritocratico. Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, in questo, farà la sua parte”.

NOSTRO SERVIZIO

• LA SUA SQUADRA

Il Ministro Martina potrà contare sulla collaborazione del nuovo Viceministro, **Andrea Olivero** (PER L'ITALIA) e del Sottosegretario **Giuseppe Castiglione** (NCD).

“Una bella squadra per affrontare le sfide che il nostro agroalimentare ha davanti a sé -ha commentato il Ministro Maurizio Martina-. Sono certo che faremo un ottimo lavoro insieme a Olivero, che per la sua storia ha una grande sensibilità e una profonda conoscenza di alcune questioni aperte nel nostro Paese, e a Castiglione, di cui ho già avuto modo di constatare di persona le qualità umane e professionali e che ha gestito con grande dedizione e competenza il ruolo ricoperto finora”.



Andrea Olivero



Giuseppe Castiglione

Chi è Gian Luca Galletti

Il nuovo Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare del Governo Renzi è **Gian Luca Galletti**, che succede ad **Andrea Orlando**, a sua volta nominato, dal nuovo Premier, Guardasigilli.

Galletti, bolognese di 53 anni, è stato sottosegretario all'Istruzione nel Governo di **Enrico Letta**. Laureato in scienze economiche e commerciali, è sposato ed ha 4 figli. Consigliere comunale a Bologna dal 1990 al 2009, nelle liste della DC prima e in quelle del CCD e nell'UDC poi, è stato Assessore al Bilancio dal 1999 al 2004. Ha partecipato all'Alta commissione ministeriale di studio per la riforma della finanza pubblica (2003-2005) ed è stato Consigliere regionale dell'Emilia-Romagna per un anno.

E' approdato alla Camera nel 2006, divenendo capogruppo dell'UDC nel 2012.

"È per me un grande onore ma anche una grande responsabilità. Credo che sia una sfida per il mio partito, l'UDC, e per il Paese", ha detto il neoministro durante il giuramento dell'esecutivo tenutosi il 22 febbraio 2014.

Il Ministro Galletti ha già affermato che tra le sue priorità c'è il dissesto idrogeologico del territorio italiano, ma ha ricordato che sono tante le sfide che attendono il suo Dicastero, come le bonifiche della Terra dei Fuochi, i piani rifiuti - *a partire da quello della città di Roma* -, il nuovo pacchetto dell'Unione Europea su clima ed energia, l'istituzione degli 'eco-reati' (con un gruppo di lavoro ad hoc), oltre ad una spinta verso un'economia più verde.



Gian Luca Galletti

• LA SUA SQUADRA AL MINISTERO

Gian Luca Galletti si avvale della collaborazione di due sottosegretari: **Silvia Velo (PD)** e **Barbara Degani (NCD)**

Enrico Zanetti: la persona giusta al posto giusto

Parliamo di **Enrico Zanetti**, nuovo Sottosegretario di Stato all'Economia. Trentanove anni, nato e cresciuto a Venezia, tranne una breve parentesi dal 1990 al 1998 a Gorizia, per un trasferimento di lavoro del padre, che lo ha portato a scegliere l'Università di Trieste per gli studi di Economia e commercio.

Dopo la laurea nel 1998 è rientrato a Venezia e ha cominciato la pratica professionale per dottore commercialista. Svolge la professione di dottore commercialista nel proprio studio di Venezia ed è socio ed amministratore di un importante centro di studi tributari con sede a Torino, *Eutekne*.

Dal 2008 al 2012 ha diretto il Centro studi del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Nel 2010 è stato tra i fondatori di Verso Nord. Dal 2012 ha accettato di ricoprire il ruolo di Responsabile fiscale di Italia Futura.

È docente presso la Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze e Vicepresidente nazionale dell'Unione giovani dottori commercialisti. Ha scritto numerosi manuali tecnici in materia contabile e fiscale per case editrici specializzate e, nel 2012, insieme a **Claudio Siciliotti (ex-Presidente dell'Ordine Nazionale dei Commercialisti)**, un libro intitolato *"Un Paese migliore. Per un'Italia in cui valga la pena vivere,*

lavorare, pagare le tasse e ogni tanto anche votare".

"Dopo anni passati a studiare, commentare, proporre e criticare norme fiscali sempre meno coerenti ed eque -ha dichiarato- mi è sembrato doveroso dare la mia disponibilità a una parentesi di impegno lì dove è maggiormente possibile provare a cambiarle". Ora ha la concreta possibilità di apportare quei cambiamenti che ha sempre chiesto per il Paese.

Avendo molto criticato certe degenerazioni del fisco, la sua nomina non sembra sia stata gradita in certi ambienti, ed in particolare in quello della riscossione.



Enrico Zanetti

Chi è Giuliano Poletti

Il neoeletto Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali è il romagnolo **Giuliano Poletti**, nato a Imola (BO) nel 1951, sposato e padre di due figli, con i quali condivide la passione per la pallamano, tanto da aver ricoperto la carica di Vicepresidente vicario della Federazione nazionale pallamano. Conseguito il diploma di perito agrario, in gioventù ha esercitato l'attività di tecnico agricolo. Dal 1976 al 1979 è stato Assessore comunale all'Agricoltura e alle Attività Produttive di Imola; dal 1982 al 1989 Segretario della Federazione del Partito Comunista Italiano della sua città e successivamente

Consigliere provinciale a Bologna per il PDS.

Eletto presidente della Legacoop di Imola nel 1989, ha lasciato l'incarico a settembre del 2000 per assumere quello di Presidente Regionale Legacoop e Vicepresidente Nazionale. Presidente di Legacoop Nazionale dal 2002, nel febbraio 2013 viene eletto Presidente dell'Alleanza delle Cooperative Italiane.

Da dirigente di una delle più grandi realtà associative del mondo cooperativo, Poletti conosce bene i problemi del mondo del lavoro e le difficoltà dell'impresa. Forse anche per questo dichiara di *"condividere l'idea del Job Act del Premier Renzi di dare un'opportunità a ciascun cittadino italiano di avere un lavoro e una possibilità; poi vedremo le regole e la sostenibilità economica"*. Poletti ha anche ricordato che lui ha *"iniziato a lavorare a sei anni"* e di essere *"figlio di contadini"* (dal nostro punto di vista, è un biglietto da visita formidabile!). Rispondendo poi a chi gli ha chiesto se non esista un conflitto

di interessi tra il suo ruolo di ex-Presidente della Legacoop ed il nuovo incarico, Poletti ha spiegato: *"Non*

ho alcun conflitto d'interessi, perché da 12 anni vigilare sulle cooperative compete al Ministero dello sviluppo economico. Gli italiani possono stare sereni, io ho zero conflitti di interessi".

L'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati conosce bene il neo-Ministro del Lavoro avendo avuto modo di collaborare con lui solo pochi mesi fa, quando era Presidente di Legacoop, con cui il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha firmato il primo

"Protocollo d'Intesa" in assoluto mai stipulato fra un ordine professionale ed una struttura imprenditoriale, seppure di tipo cooperativo. L'accordo, sottoscritto nel luglio 2013, ha come obiettivo lo sviluppo di "Società cooperative fra professionisti", conformemente alla recente "riforma delle professioni" che ha finalmente consentito anche ai liberi professionisti di operare in forma societaria; Agrotecnici e Legacoop sono impegnati a sostenere la nascita di nuove realtà professionali, in particolare quelle promosse da giovani e da donne.



Il Presidente Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Roberto Orlandi, ed il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Giuliano Poletti

• LA SUA SQUADRA

Il team a disposizione di **Giuliano Poletti** è composto da **Franca Biondelli (PD)**, **Teresa Bellanova (PD)**, **Luigi Bobba (PD)** e **Massimo Cassano (NCD)**

Chi è Andrea Orlando

Andrea Orlando è nato a La Spezia l'8 febbraio 1969. Ha cominciato l'attività politica da giovanissimo. Nel 1990 viene eletto nel consiglio comunale di La Spezia con il PCI; in seguito allo scioglimento del Partito Comunista Italiano, verrà rieletto con il PDS, di cui diviene capogruppo nel consiglio comunale della sua città nel 1993. Dal 1997 al 2002 è nominato Assessore comunale prima alle attività produttive e poi alla pianificazione territoriale.

Nel 2000 entra a far parte

della segreteria regionale come responsabile degli enti locali dei DS e nel 2001 diventa segretario provinciale; poi, nel 2003, è chiamato alla Direzione nazionale del partito da **Piero Fassino** e dal 2006 diventa parlamentare del Partito Democratico, eletto nella Circoscrizione Liguria, ha fatto parte delle Commissioni Bilancio, Politiche dell'Unione Europea, Giustizia e della Commissione parlamentare Antimafia. Nel 2013 Andrea Orlando è stato chiamato da **Enrico Letta** a ricoprire il ruolo di Ministro dell'Ambiente, anche e soprattutto considerato l'impegno profuso nel tentativo di far sbloccare i fondi delle zone alluvionate in Liguria (*va detto tuttavia che, durante la gestione, la categoria degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ebbe con il Ministro dell'Ambiente uno scontro durissimo, relativamente all'applicazione della legge n. 10/2013 ed al Comitato Nazionale per il Verde*). Nel nuovo incarico al Ministro Orlando toccheranno compiti delicati come l'inadeguatezza delle risorse a disposizione di magistrati e degli addetti ai lavori per far fronte all'enorme mole di processi in corso e la difficile situazione del sovraffollamento delle carceri.



Andrea Orlando

• LA SUA SQUADRA AL MINISTERO

Il neoeletto **Andrea Orlando** presenta nella propria squadra **Enrico Costa** (*NCD*) come Viceministro e **Cosimo Maria Ferri** (*Tecnico*), confermato Sottosegretario di Stato alla Giustizia, dopo aver ricoperto la medesima carica nel precedente Governo Letta.



Enrico Costa



Cosimo Maria Ferri

Un nuovo Presidente per il CIA

Alla guida della Confederazione Italiana Agricoltori c'è Dino Scanavino

Dino Scanavino è il nuovo Presidente Nazionale della Cia-Confederazione Italiana Agricoltori.

Imprenditore vitivinicolo e vivaistico di Calamandrana, nell'astigiano, 53 anni, il 27 febbraio 2014 è stato eletto all'unanimità dall'Assemblea elettiva, riunita a Roma presso l'Auditorium della Tecnica e composta da 436 delegati, in rappresentanza dei quasi 900.000 iscritti (*tanti sono quelli ufficialmente dichiarati*) dell'organizzazione in tutta Italia.

Scanavino, già Vicepresidente nazionale dal 2010 nonché Presidente della Cia di Asti dal 2002, sarà alla guida della Confederazione per i prossimi quattro anni; la sua elezione rappresenta il passaggio finale e definitivo da una *governance* mista composta da agricoltori e funzionari confederali a una tutta di agricoltori, come sancito dal nuovo Statuto. Succede a **Giuseppe Politi**, che è stato al vertice dell'organizzazione per gli ultimi dieci anni.

“Oggi i cittadini, agricoltori compresi, non si sentono rappresentati dalla politica -ha detto il neo Presidente della Cia- e quindi è assolutamente necessaria quella che io chiamo una ‘intermediazione buona’ tra gli interessi dei cittadini agricoltori e quelli della nazione, per curare il disagio che c'è nel Paese”.

D'altra parte, “l'agricoltura è un settore fondamentale: non solo è letteralmente la “dispensa” dell'Italia, ma rappresenta una risorsa strategica per la ripresa dell'economia -ha spiegato Scanavino-. Anche con la crisi, infatti, l'agricoltura sta garantendo occupazione e produttività, spesso in controtendenza rispetto all'andamento generale. Basti pensare che nel 2013 sulla scena agricola sono spuntate 11.485 nuove aziende, pari al 10 per cento delle imprese neonate in Italia, e che oltre il 17% di questa nutrita pattuglia di ‘new entry’ ha un titolare di età inferiore ai 30 anni”. Inoltre, “non si può dimenticare che l'agroalimentare è l'unico comparto che continua a crescere sui mercati stranieri e che oggi cibo e vino ‘made in Italy’ costituiscono il secondo comparto manifatturiero

del Paese, dopo quello metalmeccanico, con un fatturato di oltre 130 miliardi di euro e un'incidenza del 15% sul Pil”.



Il Presidente della CIA, Dino Scanavino

Eppure, “nonostante questi segnali positivi, il reddito degli agricoltori non cresce, perché lo Stato appesantisce il settore con inconcepibili oneri burocratici, mettendoci fuori dalla competitività europea -ha osservato il nuovo presidente della Cia-.

La parola d'ordine per la CIA è, dunque, quella di “semplificare”. Scanavino ha incassato gli auguri del neo Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, **Maurizio Martina** (“Il comparto agroalimentare italiano ha davanti a sé delle sfide determinanti per il prossimo futuro e sono certo che Scanavino e la Cia sapranno offrire un contributo significativo per il bene di tutto il settore”) e quelli di **Giorgio Mercuri**, Presidente dell'Alleanza delle Cooperative Agroal-

imentari, che ha commentato la nomina di Scanavino anche a nome di **Giovanni Luppi**, Presidente di Legacoop Agroalimentare e di **Giampaolo Buonfiglio**, Presidente dell'Agci-Agrital. “Formuliamo le più vive congratulazioni e gli auguri di buon lavoro al neo presidente Dino Scanavino per la sua nomina a Presidente della Cia -ha detto Mercuri-. Con Scanavino, che abbiamo avuto modo di conoscere e di apprezzare nei suoi anni da vicepresidente, proseguiremo in maniera convinta il dialogo e il lavoro congiunto sulle questioni più importanti del comparto, nell'interesse assoluto degli agricoltori e delle aziende agricole italiane”.

Con le tre Centrali Cooperative e con Confagricoltura la CIA, circa un anno fa, ha dato vita ad “AGRINSIEME”, il *rassemblement* che, senza dirlo esplicitamente, si oppone all'unica organizzazione rimasta fuori, la Coldiretti.

NOSTRO SERVIZIO

Nasce l'Associazione dei Controterzisti

Presentata a Fieragricola 2014, UNCAI, la nuova Associazione di Controterzisti

“*I Contoterzisti devono lavorare a supporto, e non in concorrenza, dell'agricoltura*” così ha esordito **Aproniano**

Tassinari,

il Presidente di UNCAI, che ha aperto la conferenza stampa di presentazione dell'Unione Nazionale Contoterzisti Agromeccanici e Industriali davanti ad una sala gremita e a prestigiosi ospiti tra cui l'On. **Paolo De Castro** e **Mario Guidi,**



Il Presidente di UNCAI, Aproniano Tassinari

Presidente nazionale di Confagricoltura.

“*Il Contoterzista è un artigiano a disposizione dell'agricoltore: è uno specialista della macchina e del terreno. Lo scopo, sia per il contoterzista che per l'agricoltore, è quello di un'agricoltura competitiva e innovativa*”, ha proseguito il Presidente Tassinari, sottolineando che è proprio alla luce di questo ruolo che i Contoterzisti intendono rilanciare le relazioni con il comparto agricolo.

UNCAI nasce da una scissione interna ad UNIMA, della quale Tassinari è stato a lungo il Presidente, (ma nella cui politica non si riconosceva più), tornando così ad essere protagonista della scena nel settore dei controterzisti.

L'importanza del ruolo del Contoterzista è stata riconosciuta anche dal Presidente di Confagricoltura Mario Guidi, il quale ha sottolineato come l'azienda agricola necessiti di questa categoria, l'unica in grado di garantire una costante innovazione tecnologica e pertanto una reale competitività delle aziende: “*Gli agricoltori fanno, certo, un lavoro molto diverso dagli agromeccanici che presuppone bisogni diversi, senza che per questo sia impedita la nascita di sinergie già concretizzabili dai prossimi Piani di sviluppo rurale. È necessario adeguare il contesto normativo al ruolo degli agromeccanici e impostare, così, un nuovo modello di agricoltura che sia libero, orientato al mercato e a favore delle reti d'impresa. Le regole devono essere cambiate se hanno creato solo gabbie, burocrazia e poca efficienza. La partnership con UNCAI nasce proprio con questi valori condivisi*”. Dello stesso avviso anche l'On. **Giovanni La Via,** che non ha po-

tuto prendere parte alla conferenza ma in una nota scritta ha manifestato il proprio supporto alla nascente Organizzazione

e ha riconosciuto nel Contoterzismo Agromeccanico la nuova sfida che oggi prende forma per dare piena rappresentanza ad un settore a cui non si può negare il ruolo di tassello portante della filiera produttiva agricola. “*Una rivendicazione che ho fatto mia al Parlamento europeo*

-sottolinea l'on. La Via- *ma che deve trovare il suo fondamento in questa visione di comparto, per superare le logiche di campanile e riconoscere nella diversità dei ruoli l'altrui contributo alla crescita dell'agricoltura italiana, nostro comune obiettivo*”.

L'On. De Castro ha proseguito sottolineando il ruolo fondamentale dei Contoterzisti nella catena agroalimentare, attraverso “*una nuova PAC che premia l'agricoltore attivo e tutte le forme di professionalizzazione, e che a livello europeo, si sta quindi concretizzando nel riconoscimento del reale ruolo del contoterzista, categoria che è un supporto fondamentale dell'agricoltore ma che da questo se ne distingue*”. Sostegno al progetto è arrivato anche dall'Assessore **Fabrizio Nardoni,** Coordinatore degli Assessori Regionali all'agricoltura, che ha auspicato “*aperture strategiche a sostegno di tutta la filiera agroalimentare, e l'accesso dei Contoterzisti Agromeccanici e Industriali ai benefici di assegnazione dei fondi comunitari e delle risorse d'ambito*”.

Unità, collaborazione, sinergia e appianamento delle divisioni, sono state le tematiche chiave dell'intera conferenza. Dichiarando obiettivi comuni con le associazioni già esistenti e proponendo un modello collaborativo che porti tutti a lavorare di più e meglio a patto di porsi le giuste domande capaci di rispondere alla crisi contingente, i Presidenti Tassinari e Guidi lanciano un amo da cui pende la proposta di una ‘visione coesa’ che possa portare a diffondere tecnologie avanzate quali opportunità di ripresa del sistema agricolo.

di GLORIA MISEROCCHI

Obiettivo Terra 2014

La 5° edizione del concorso fotografico sui Parchi d'Italia

La Fondazione UniVerde e la Società Geografica Italiana Onlus indicano la quinta edizione del concorso di fotografia geografico-ambientale "Obiettivo Terra", per valorizzare il patrimonio dei Parchi nazionali e regionali italiani. Il concorso, diventato un appuntamento annuale in occasione della Giornata Mondiale della Terra fissata dall'ONU il 22 aprile, ha ricevuto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e molti patrocini istituzionali.

Le fotografie saranno oggetto di una pre-selezione a cura dei soggetti promotori e la selezione finale, con decretazione del vincitore, avverrà ad opera di una Giuria di esperti. Chi vincerà il concorso riceverà un premio in denaro e il fortunato scatto sarà esposto in occasione della 44ª Giornata Mondiale della Terra (il 22 aprile 2014)

su una maxi affissione a Roma. Saranno anche conferite 6 menzioni speciali alla migliori foto di ognuna delle seguenti categorie: alberi e foreste; animali; area costiera; paesaggio agricolo; agricoltura familiare (il 2014 è l'Anno Internazionale ONU dell'Agricoltura Familiare); borghi (il 2014 è l'Anno Europeo per la Conciliazione tra la vita lavorativa e la vita familiare).

Il Presidente della Fondazione UniVerde, nonché ex-Ministro dell'Ambiente, **Alfonso Pecoraro Scanio**, ha dichiarato: "I parchi naturali sono lo scrigno della biodiversità, del paesaggio, della fauna, della flora ed anche di tanti borghi storici, beni culturali e ricchezze enogastronomiche del Belpaese. Fotografare la bellezza dei parchi nazionali e regionali italiani significa diffondere la consapevolezza di questa grande ricchezza e aiutarne la tutela e la valorizzazione. Questo concorso è, da

anni, un modo concreto per sostenere le nostre aree protette".

Il Presidente della Società Geografica Italiana, **Sergio Con-**

ti ha aggiunto: "Obiettivo Terra racconta di paesaggi e non semplicemente di natura, dal momento che quest'ultima non diventa paesaggio se non nel momento in cui l'uomo le si rivolge. Perché il paesaggio registra, riplasma e rielabora le nostre dinamiche identitarie, comprendendovi quelle di cui siamo tuttora alla ricerca, e che la Società Geografica Italiana, sostenendo il concorso fotografico sui Parchi d'Italia, vuole aiutare a ritrovare".

Per consultare il regolamento e per poter candidare la propria fotografia occorre accedere ai siti internet www.fondazioneuniverde.it, www.societageografica.it oppure www.green-city.it, cliccare sull'icona del concorso Obiettivo Terra 2014 e procedere con la registrazione.

La cerimonia di premiazione si terrà il 16 aprile 2014 a Roma, presso Villa Celimontana, sede della Società Geografica Italiana. Per ulteriori informazioni o per segnalazioni si prega di contattare la Fondazione UniVerde all'indirizzo e-mail: info@fondazioneuniverde.it



Il flagello delle palme

Il lungo viaggio del Punteruolo rosso dalla Melanesia a Bordighera (IM), la città delle palme

Dalle più recenti sperimentazioni di lotta biologica e dalla moderna tecnologia giungono nuove speranze contro il punteruolo rosso. Nematodi, funghi e droni sono stati i protagonisti del recente convegno che si è svolto a Bordighera (IM), la città delle palme, il 31 gennaio 2014. E' stata una giornata animata da una grande partecipazione e ha visto la presentazione dei risultati ottenuti in Francia e in Spagna dalle più recenti sperimentazioni in tema di biocontrollo.

Nelle sale dello splendido museo naturalistico *Clarence Bicknell*, il Sindaco della Città di Bordighera, **Giacomo Pallanca**, ha aperto i lavori facendo propria tutta la preoccupazione dei cittadini nei confronti dell'infestazione che incombe sulle palme, da secoli simbolo della città. Non dimentichiamo che Bordighera vanta ancora oggi uno straordinario palmeto di *Phoenix dactylifera*, la cui origine risale al Medioevo. Prima di giungere ad aggredire le palme del ponente ligure, il famigerato *Rhynchophorus ferrugineus*, ormai meglio conosciuto come Punteruolo rosso, viveva tranquillamente da millenni in equilibrio con la natura nei suoi paesi di origine in Asia. Anche nel buio della foresta tropicale si nutriva come oggi di palme, ma non possiamo certo dire che avesse una vita faci-

le, perlomeno non come quella che oggi assapora nei nostri giardini. Nell'ambiente originario in cui oggi ancora vive -*le foreste tropicali*- coesistono una moltitudine di fattori limitanti che concorrono a mantenere un ordine naturale ancestrale. Quando nel secolo scorso nel Sud Est Asiatico è apparsa la monocoltura industriale con le prime coltivazioni intensive di palme, si è rotto quell'equilibrio biologico frutto di una lunga coevoluzione tra animali e piante. Fuoriuscito da un ambiente che lo limitava e lo confinava, il Punteruolo rosso è avanzato verso occidente, percorrendo in cent'anni oltre 12.000 km. E' così che nel 2005 è arrivato in Sicilia e successivamente in Campania, Lazio, Puglia, ed infine anche in Liguria. I danni che fino ad oggi continua a provocare sono molto gravi. Le palme *Phoenix canariensis* sono le più infestate e rischiano l'estinzione. La minaccia per il paesaggio mediterraneo è grande, anche per le altre palme, come la palma nana *Chamaerops humilis*, che vive spontanea lungo parte delle coste delle grandi isole. Nonostante le dimensioni del fenomeno, nella riviera ligure la moria non ha assunto le dimensioni registrate in altre regioni, dove abbiamo assistito ad una crescita esponenziale dei danni. Nonostante il Punteruolo rosso sia apparso a Bordighera nel 2007, solo nel 2010 ha raggiunto la



Il Punteruolo rosso

confinante Sanremo (IM). Nella città dei Fiori è ancor oggi un fenomeno circoscritto e non ha ancora potuto raggiun-

gere le palme del vicino comune costiero di Taggia (IM). Questi risultati sono il frutto di un grande impegno da parte delle Amministrazioni locali che, fin dal primo momento, hanno messo in atto tutte le tecniche di prevenzione e lotta disposte dal



Un drone somministra formulati biologici nella chioma delle palme

Servizio Fitosanitario Regionale. La tolleranza praticata dai Comuni di Sanremo e Bordighera ha ottenuto un qualche risultato e premiato le scelte che hanno portato alla pronta eliminazione delle palme infestate. In questi anni sono stati sperimentati vari metodi e strategie di contrasto, attingendo anche all'esperienza secolare della lotta contro i nemici naturali delle piante agrarie. La strada più facile e scontata fin qui percorsa è stata quella dei pesticidi chimici, irrorati sulle foglie, somministrati alle radici o iniettati nello stipite con perforazioni endoterapiche. I risultati, però, nonostante qualche sbandierato successo, sono stati molto al di sotto delle aspettative. L'emergenza ha assunto oggi dimensioni preoccupanti: si contano, infatti, oltre mille palme morte nel ponente ligure. Da qui la necessità di individuare in tempi brevi una tecnica di lotta efficace, ma allo stesso tempo rispettosa dell'ambiente. In questa ottica si è distinta la sperimentazione condotta dai laboratori francesi della *Natural Plant Protection (NPP)* e da *Vegetech* con formulati biologici ottenuti da due diversi ceppi di funghi entomopatogeni *Beauveria bassiana*. Le prove eseguite in condizioni seminaturali hanno prodotto risultati interessanti, con una buona mortalità delle larve in proporzioni uguali o superiori rispetto all'impiego di formulati chimici.

Sempre in campo di biocontrollo, l'impresa spagnola IDE-BIO ha presentato i risultati ottenuti con un bioinsetticida caratterizzato dalla combinazione di un particolare ceppo del nematode entomopatogeno *Steinernema carpocapsae* e chitosano, la cui somministrazione alle palme ha dimostrato una buona efficacia nella lotta contro il Punteruolo rosso nei diversi ambienti sperimentali di pieno campo. Vale la pena

evidenziare che tra i siti delle prove troviamo il giardino botanico di Valencia e la città di Ceuta in Spagna.

Di grande interesse scientifico è stata la presentazione del CRA/FSO di Sanremo, che ha illustrato i risultati della sperimentazione del Progetto PROPALMA circa la suscettibilità alle infestazioni di alcune tra le più comuni palme. E' emerso che alcune specie,

come *Washingtonia filifera*, *Phoenix dactylifera* e *Chamaerops humilis*, sono state decisamente meno vulnerabili di *Phoenix canariensis*. Sebbene possiamo accogliere con soddisfazione i successi che sono stati illustrati durante l'incontro, è comunque chiaro che siamo ancora lontani dall'aver individuato una soluzione risolutiva per scongiurare l'attuale moria delle palme. Resta comunque certo che dobbiamo privilegiare le soluzioni biologiche per la difesa, contenendo i nemici delle piante tramite i loro limitatori naturali, quali microrganismi, predatori e parassitoidi.

E' importante che i laboratori di ricerca continuino ad individuare funghi e nematodi in grado di contrastare il Punteruolo rosso, perché un gran numero di palme siano salvate ed i paesaggi mediterranei non appaiano in futuro del tutto alterati. In definitiva, affidiamo le nostre speranze alla lotta biologica ed integrata. In quest'ottica, il Centro Studi e Ricerche per le palme, in collaborazione con il Comune di Bordighera, ha avviato campi sperimentali di protezione preventiva con l'uso di nematodi e chitosano presso lo storico palmeto *Winter* e con *Beauveria bassiana* presso il palmeto di Villa Garnier. Le prove sperimentali inizieranno nel mese di aprile 2014 e avranno la durata di 12 mesi. Al termine del Convegno vi è stata una dimostrazione di impiego di un drone per la somministrazione in chioma di formulati biologici. Il piccolo velivolo si è dimostrato efficace nel raggiungere palme anche molto alte e distribuire il formulato con straordinaria precisione.

di **CLAUDIO LITTARDI**
Centro Studi e Ricerche per le palme Sanremo

La città generica e la componente paesaggistica

Osservazioni personali dopo la lettura del libro *Junkspace*: per un ripensamento radicale dello spazio urbano

I giardini e le aree verdi sono parte integrante della città generica. Le piante sono un'entità vivente vegetale che non tramonta: sono e possono essere impiegate per abbellire ed arredare le aree verdi, per realizzare delle composizioni a verde tecnologiche come i moduli da installare sulle pareti verticali. Queste piante svolgono la funzione di mitigazione dell'ambiente e di abbellimento architettonico vegetale. Con l'utilizzo delle componenti verdi si cerca di restare attaccati alla città tradizionale;

in realtà, però, l'uomo che si impegna a realizzare e costruire la città generica ha allo stesso tempo paura di immergersi totalmente in essa. Per questo non si rinuncia alla componente *landscape*, perché è forte il bisogno di restare attaccati a ciò che è solido e si cerca a tutti i costi di conservare ciò che fino ad oggi ci ha consentito di stare bene. La natura garantisce all'uomo tranquillità e sicurezza ed il legame con essa ci permette di vivere secondo certi canoni: l'uomo è parte della natura, vive al suo interno e si nutre di ciò che la natura produce. Per questo motivo la Consulta Nazionale del Verde urbano degli Agrotecnici ed Agrotecnici Laureati ha acquisito la nuova terminologia di "Consulta Nazionale per il Verde Urbano, agrario, forestale e per il paesaggio". Si cerca spesso di uscire dalla natura selvaggia, ma allo stesso tempo si studia e si progetta per creare soluzioni alternative alla natura stessa: basta guardare il bosco verticale, o le città verticali con interi piani dedicati all'orto ed al giardino. La Città generica è molto più complessa della città tradizionale, ma allo stesso tempo è più facile reperire il cibo, contattare le persone (*tramite internet, gli smartphone, facebook*), reperire libri o riviste per studiare e leggere grazie alle biblioteche virtuali. Ma ciò che rende la città

generica un luogo vivibile sono lo spazio verde e le sue funzioni, perché l'uomo sente il bisogno di contatto con la natura. Men-

tre nella città tradizionale l'area verde è considerata quasi uno spazio inutilizzato, una porzione di città non sfruttata, nella città generica il giardino, l'area verde ed il parco assumono una funzione terapeutica. Il giardino esercita sull'uomo due funzioni terapeutiche: la prima è denominata "attiva", in quanto i diversi soggetti che si trovano all'interno dell'area verde hanno un'interazione con il giardino; è il caso dell'ortoterapia, cioè di



Da semplice grattacielo la tendenza è verso una vera e propria città verticale. Già *Blade Runner* con il suo *Tyrell Complex* nel 2019 raffigurava a Los Angeles con il suo tessuto urbano un destino che ha richiamato l'attenzione degli accademici, ma non la loro meraviglia

parchi con aree attrezzate per la pratica dell'orto, o anche del semplice giardinaggio tramite la cura e la manutenzione delle piante ornamentali e dei tappeti erbosi. La seconda funzione è detta "passiva" perché chi passeggia, gioca, o fa sport all'interno del giardino, sembra che non stia facendo nulla di importante, all'apparenza, mentre il verde delle piante -che è parte integrante del giardino- svolge una funzione rilassante. (cfr. "Un giardino per stare bene" di *Cristina Borghi*).

I professionisti del Verde, come gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati, nella città generica svolgono un ruolo di grande importanza e responsabilità. Grazie ai progetti dell'Agrotecnico paesaggista si trovano le soluzioni per non rinunciare a nulla (*costruito e area verde*), e le diverse componenti vengono collocate nel giusto posto. L'Agrotecnico libero professionista, che si occupa di paesaggio, svolge il nuovo ruolo di progettista e costruttore dello spazio che circonda ognuno di noi ed è sempre pronto alla ricerca di nuovi materiali e all'innovazione tecnologica nel costruire e nel comporre i diversi tasselli che costituiscono la città, come i giardini, i parchi, i viali e le aree dei servizi.

di Agr. DAVIDE GIUSEPPE TURE

Fieragricola di Verona

La Fieragricola di Verona, che si è svolta dal 6 al 9 febbraio 2014, è la manifestazione internazionale dedicata al comparto primario, giunta alla sua 111ª edizione, che ha fatto registrare un grande successo di pubblico e di esperti del settore, grazie anche a più di 1.000 espositori nei campi della meccanica agricola, della zootecnia, delle energie rinnovabili, delle agroforniture, di vigneto e frutteto. *“Questa è stata la migliore Fieragricola degli ultimi 10 anni -*



detto il Presidente di Veronafiore, **Ettore Riello**, con oltre 140mila visitatori e una presenza estera del 14 per cento, con operatori provenienti da 103 Paesi e 900 incontri con buyer stranieri. Sono risultati oltre ogni aspettativa ed è la conferma, come è emerso in questi quattro giorni a Verona, che l'agricoltura ha le potenzialità per risollevarne l'economia”.

Verona è stata davvero la capitale italiana e mondiale dell'agricoltura, non soltanto per le tematiche trattate in oltre 90 convegni, che hanno posto Fieragricola sulla stessa lunghezza d'onda delle attuali esigenze di mercato, ma anche per la partecipazione dei Sottosegretari alle Politiche agricole, **Maurizio Martina** e **Giuseppe Castiglione** e del Presidente della Commissione Agricoltura al Parlamento europeo, **Paolo De Castro**. Presenti anche vari ministri ed autorità

straniere, fra i quali il ministro all'Agricoltura della Lituania, **Vigilijus Jukna**, il console generale della Repubblica Islamica dell'Iran in Italia, **Seyed Mohammad Jozi**, il Direttore dell'agenzia governativa del Ministero dell'Agricoltura del Marocco, **Mohamed El Guerrouj**.



**INGRESSO
GRATUITO**

Agroalimenta giunge alla 16ª edizione. Fiera Nazionale Prodotti alimentari, attrezzature ed impianti per la trasformazione dei prodotti alimentari, Food, servizi di categoria. LANCIANOFIERA Polo Fieristico d'Abruzzo Loc. Iconicella - C.P. 108 66034 Lanciano CH Tel. 0872/710500 - Fax 0872/44261 info@lancianofiera.it - www.lancianofiera.it

16ª AGROALIMENTA
Lanciano (CH)
22/23 novembre 2014



**INGRESSO
GRATUITO**

Agricollina 2014 - 48ª Mostra mercato Macchine agricole collinari, Zootecnia e Animali da cortile: Montecastrilli (TR) 25/27 aprile 2014. La manifestazione propone: Macchine agricole, prodotti agroalimentari tipici, zootecnia, animali da cortile, florovivaistica, oltre ad settore per la promozione della produzione e l'utilizzo di energie alternative. La zootecnia privilegia i bovini di razza CHIANTINA, allevati allo stato brado o semibrado. Comprende: il 26º concorso nazionale fra gli studenti degli Istituti Tecnici Agrari che quest'anno ha per tema: Sviluppo di una filiera zootecnica sana e compatibile con la conservazione dell'ecosistema e la salvaguardia della salute” e la 27ª mostra “Il trattore d'epoca”.

AGRICOLLINA 2014
Montecastrilli (TR)
25-26-27 aprile 2014



**INGRESSO
GRATUITO**

La Fiera di Foggia è una delle più grandi manifestazioni agricole del Mezzogiorno. Consta di una ricca esposizione di macchine agricole, bestiame, e tuttoquanto concerne il comparto agricolo zootecnico. Ubicata in un quartiere fieristico di 250.000 metri quadri, la manifestazione è completata da quattro saloni specializzati:
- Cunavisud, Fiera Nazionale delle Attività Cunicole, Avicole, Specie Minori; - Enolsud, 36ª Salone Nazionale della Vite e del Vino; - 12ª Salone dell'Olio DOP - Premio Daunia DOC; - Sai: Salone dell'Acqua e dell'Irrigazione.

**65ª FIERA
INTERNAZIONALE
DELL'AGRICOLTURA E
DELLA ZOOTECNIA**
Foggia
30 aprile/4 maggio 2014

A BioEnergy Italy presentato il progetto CR2050

Otto aziende agricole e altrettante imprese del settore industriale sono le protagoniste del Progetto CR 2050, un'iniziativa innovativa nata a Cremona che punta a creare nuovi e interessanti scenari per il futuro degli agricoltori: le cosiddette bioraffinerie.

Il Progetto CR 2050 è stato presentato il 5 marzo 2014 durante la prima giornata di Bioenergy Italy, il Salone delle Tecnologie per le Biomasse e per le Rinnovabili in Agricoltura della Fiera di Cremona.

Si tratta di un progetto ambizioso che ha le potenzialità per fare scuola ed essere preso ad esempio in molte altre realtà del territorio nazionale. *“Le aziende che fanno parte del Progetto -ha spiegato nel suo intervento Susanna Larocca, Direttore tecnico di Sogis, azienda oleochimica di Cremona inserita nel gruppo di aziende coinvolte- sono tutte situate nel Nord-Centro Italia e sono impegnate nella raffinazione degli oli, nella produzione di biodiesel, nell'oleochimica, nella realizzazione di impianti destinati a produrre biogas e biometano. Il gruppo di aziende agricole, invece, coinvolge prevalentemente il territorio cremonese. Oggi le indicazioni che arrivano dall'Europa, relativamente alla produzione di energia ottenuta da fonti rinnovabili, sono state riviste al rialzo. Infatti, al 2030, le emissioni di gas*

climalteranti dovranno registrare una riduzione del 40% mentre il consumo di energia proveniente dalle rinnovabili dovrà arrivare almeno al 27%. Il Progetto CR 2050, tra gli altri obiettivi, potrà rispondere a questa richiesta perché è nato come piattaforma verticale volta a sviluppare la possibilità di conciliare le esigenze del settore primario e di quello industriale per favorire e accrescere quella rivoluzione culturale che la UE sta promuovendo con la bio-based economy. Si tratta di una notevole opportunità di crescita che vede come enti promotori il Comune di Cremona, l'Associazione industriali della città e Confagricoltura”.

Attraverso le bioraffinerie sarà possibile sostituire le frazioni chimiche che derivano dal petrolio con prodotti derivati da scarti e/o sottoprodotti



IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO CONSENTIRÀ DI
VISITARE LA MANIFESTAZIONE
PAGANDO IL BIGLIETTO DI

INGRESSO GRATUITO

_____ (nome)

_____ (cognome)

_____ (via e numero civico)

_____ (città)

_____ (CAP e provincia)

_____ (professione)

IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO CONSENTIRÀ DI
VISITARE LA MANIFESTAZIONE
PAGANDO IL BIGLIETTO DI

INGRESSO GRATUITO

_____ (nome)

_____ (cognome)

_____ (via e numero civico)

_____ (città)

_____ (CAP e provincia)

_____ (professione)

IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO CONSENTIRÀ DI
VISITARE LA MANIFESTAZIONE
PAGANDO IL BIGLIETTO DI

INGRESSO GRATUITO

_____ (nome)

_____ (cognome)

_____ (via e numero civico)

_____ (città)

_____ (CAP e provincia)

_____ (professione)

dell'industria alimentare con un evidente vantaggio ambientale.

In questo ambito si inserisce a pieno titolo il progetto "Rete di Imprese" che da circa un anno è stato implementato da Confagricoltura.

*"La normativa sul Contratto Reti di Impresa -ha spiegato **Cristina D'Arienzo** di Confagricoltura- ha subito dal 2009 al 2013 numerose evoluzioni. In buona sostanza si tratta di un contratto che prevede la collaborazione tra due o più imprenditori, il cui obiettivo deve essere l'innovazione e la competitività. Indubbi i vantaggi che ne possono derivare in termini di costi, marketing, crescita di fatturato, ingresso in nuovi mercati, maggiori possibilità di reperire capitale. Per ottenerli però, è indispensabile elaborare il progetto economico che si intende perseguire".*

AGRIUMBRIA

La 46^a edizione di Agriumbria, la Mostra Nazionale dell'Agricoltura, Zootecnia, Alimentazione, che si svolgerà dal 28 al 30 marzo 2014 a Perugia, conferma il ruolo primario di polo fieristico delle multifunzionalità dell'agricoltura e dei modelli di filiera agroalimentare, proponendo il qualificato livello di specializzazione e di innovazione raggiunti nei differenti settori merceologici. Intersettorialità e interdisciplinarietà che facilitano le scelte degli imprenditori agricoli, dei tecnici e degli operatori economici nell'individuare soluzioni progettuali che consentano di ottimizzare gli investimenti finanziari nell'innovazione della gestione aziendale.

Agriumbria 2014 è una mostra mercato che rappresenta un momento di confronto fra gli enti istituzionali e gli operatori economici per verificare quali presupposti economici e tecnici sussistono con la riforma della PAC

2014-2020 e per individuare quali sono le linee prioritarie di interventi da inserire nei PSR con l'obiettivo di valorizzare le potenzialità di un tessuto economico e sociale del territorio.

"Nonostante la crisi finanziaria di questi ultimi anni -ha affermato il Presidente di Umbriafiere,

Lazzaro Bogliari- *permane un forte interesse*

da parte degli imprenditori agricoli

e degli operatori economici nei

confronti di Agriumbria, la

mostra mercato che ha in-

dirizzato la propria stra-

tegia di polo fieristico alle

mostre e rassegne zootecni-

che nazionali, alla specia-

lizzazione dei mezzi tecnici

per l'agricoltura e all'impianistica agro-industriale, ponendo nella dovuta attenzione l'esposizione di soluzioni che riguardano il ciclo produttivo delle coltivazioni e degli allevamenti partendo 'dal campo' sino all'alimento da portare in tavola".

I Saloni specializzati Enotec, Oleatec e Bancotec, la

partecipazione di aziende se-

mentiere, vivaistiche, mangimi-

stiche, di prodotti fitosanitari,

di fertilizzanti e di attrezzature

e macchine agricole, consento-

no di realizzare moduli di filiera

agroalimentari ecosostenibili.

La II edizione del "Concor-

so Nazionale Sicurezza 2014",

organizzato da Umbriafiere e

ENAMA, riservato alle attrezz-

ature e alle macchine agricole,

rappresenta un'opportunità per

valutare la sicurezza dei mezzi

meccanici nella loro funziona-

lità, in modo da prevenire gli



Agriumbria
DALLA TERRA LA CHIAVE PER LA RIPRESA



infortuni.

Sicurezza dei mezzi meccanici che, unitamente a quella salutistica degli alimenti, fa parte di un “manifesto” che Agriumbria 2014 lancerà come messaggio con

iniziative programmate nelle tre giornate fieristiche con l’obiettivo di sensibilizzare l’opinione pubblica su questi temi di grande attualità.

La Fiera Internazionale dell’Agricoltura e della Zootecnia di Foggia

La Fiera Internazionale dell’Agricoltura e della Zootecnia di Foggia è un appuntamento storico per il mondo agricolo del centro-sud Italia, riferimento per commercianti e produttori di macchine agricole, punto di incontro e scambio economico per agricoltori e operatori del settore.

Giunta alla 65^a edizione, la Fiera dell’Agricoltura punta ad un rinnovamento di immagine specializzando i contenuti esclusivamente sull’Agricoltura ed ampliando gli spazi dedicati all’innovazione e allo scambio internazionale.

La ricerca e le nuove tecniche di coltivazione ed allevamento avranno un ruolo fondamentale nell’ambito dell’evento. Convegni, dimostrazioni e seminari indicheranno agli operatori la strada del futuro nel settore e l’enorme potenziale sviluppo che esso offre.

Nell’edizione di quest’anno, è previsto inoltre l’allestimento di un salone che ospiterà delegazioni commerciali ed associazioni di categoria italiane ed estere, dove le aziende potranno verificare le condizioni e chiedere informazioni riguardo all’internazionalizzazione dei prodotti.



Di rilievo anche la sezione dedicata alle Città del Bio, associazione di Comuni che unisce quanti condividono la scelta di promuovere l’agricoltura biologica come modello e progetto culturale.

Per informazioni e contatti si consiglia di visitare il sito web dell’Ente autonomo Fiere di Foggia: www.fierafoggia.it

30 aprile
4 maggio
2014

FOGGIA *fieramente* AGRICOLA

65ª FIERA INTERNAZIONALE DELL'AGRICOLTURA E ZOOTECNIA

Mutti Amos

MACCHINE AGRICOLE

Per le esigenze che crescono la Mutti Amos propone la Nuova Serie di Spandiletame

Tutta la gamma di Spandiletame a rulli posteriori conta ben dieci modelli a partire a quelli con portata da 2 T fino ad arrivare a quelli da 20 T.

Fra i diversi modelli della Nuova serie troviamo la versione a 2 rulli big verticali con cassone da Mt.6,20x2,50x1,60, sponda posteriore idraulica intera ed esterna ai rulli, catene tipo industriale a 2 motori idraulici e portata omologata Ql.140. Portata omologata di Ql.200 invece per la versione a 3 assi con capacità di 24 M3.

I modelli sono disponibili in versione con frenatura pneumatica o idraulica.



Altri modelli sono disponibili con rulli orizzontali. Costruzione robusta ed accurata in tutta la struttura garantisce qualità, affidabilità e durata.

La vastità dei modelli e le caratteristiche costruttive possono rispondere a tutte le esigenze, risultano pertanto ideali per lo spargimento di letame e digestato.

Per visionare tutta la gamma potete visionare il sito www.muttiamos.it e per informazioni commerciali potete contattare il numero 0376710495 o inviare una mail a info@muttiamos.it.

Mutti Amos Macchine Agricole srl

46041 ASOLA (Mantova) Italy – Via dell'Industria 24

Tel. (0376) 710495 r.a. – fax (0376) 710798 – 335/6838283

C.F. E P.IVA 01871100200

Cap. Soc. 52.000,00 - R.E.A. : MN 205126 – Registro Imprese di Mantova 01871100200

info@muttiamos.it - www.muttiamos.it



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

AVVISO PREVENTIVO

Si comunica che presumibilmente verso la fine del mese di aprile 2014 sarà pubblicata l'Ordinanza del MIUR che indice la **Sessione 2014** degli

ESAMI ABILITANTI ALLA PROFESSIONE DI AGROTECNICO E DI AGROTECNICO LAUREATO

possono, fra gli altri, partecipare ai predetti esami:

1) I diplomati “agrotecnici”, i “periti agrari” ed i soggetti equipollenti che, dopo il diploma, hanno:

- compiuto 18 mesi di pratica professionale certificata presso uno studio tecnico;
- oppure, prestato per almeno 18 mesi attività tecnica subordinata con mansioni tipiche del diploma;
- oppure, avere svolto un percorso formativo certificato di equivalente valore (corso IFTS, diploma ITS, Scuola diretta a fini speciali, ecc.).

2) I laureati in una delle seguenti Classi:

- | | |
|--|---|
| L-2 Biotecnologie | L-25 Scienze e tecnologie agrarie e forestali; |
| L-7 Ingegneria civile e ambientale; | L-26 Scienze e tecnologie agro-alimentari; |
| L-21 Urbanistica e Scienze della pianificazione territoriale e ambientale; | L-32 Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura; |
| L-18 Scienze dell'economia e della gestione aziendale; | L-38 Scienze zootecniche e delle produzioni animali; |

ovvero in una precedente laurea di primo livello di pari contenuto giuridico o formativo nonchè in una corrispondente laurea specialistica e/o magistrale.

Per partecipare agli esami, le cui prove avranno inizio nel mese di novembre 2014 è **necessario presentare domanda di partecipazione**, a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno (*fa fede il timbro postale*), **nei trenta giorni successivi alla pubblicazione dell'Ordinanza sulla Gazzetta Ufficiale**.

SI SUGGERISCE agli interessati di consultare frequentemente il sito internet **www.agrotecnici.it** dove verrà tempestivamente confermata la pubblicazione dell'Ordinanza e dove, dal giorno successivo, sarà possibile scaricare il *fac-simile* della domanda, l'elenco delle sedi di esame ed ogni altra utile informazione.

TUTTI COLORO I QUALI SIANO INTERESSATI A SOSTENERE GLI ESAMI ABILITANTI ALLA PROFESSIONE DI AGROTECNICO E AGROTECNICO LAUREATO E **DESIDERANO VERIFICARE LA VALIDITÀ DEL PROPRIO TITOLO DI STUDIO**, L'ASSOLVIMENTO DEL TIROCINIO PROFESSIONALE OVVERO DI UN PERCORSO SOSTITUTIVO E/O ALTERNATIVO POSSONO FIN D'ORA INDIRIZZARE QUESITI E RICHIESTE AL SEGUENTE INDIRIZZO: **agrotecnici@agrotecnici.it**
AI NUMERI 0543/720.908 E 06/6813.4383 È IN FUNZIONE UN SERVIZIO DI INFORMAZIONI TELEFONICHE